

IN TUTTO IL PAESE SI RAFFORZA LA LOTTA NELLE CAMPAGNE

LECCE: scioperi generali in 25 comuni EMILIA: battaglia dentro le aziende

Imponente mobilitazione di massa nei grandi e nei piccoli centri leccesi - Il programma delle manifestazioni dei mezzadri - 72 ore di astensione dal lavoro dei braccianti di Ferrara - Scioperi a Reggio E. e Modena

Dal nostro corrispondente
LECCE, 21.

Venticinque comuni (una popolazione di 200.000 persone) paralizzati fin dalle prime ore dell'alba: i campi deserti; gli uffici, i negozi, le botteghe artigiane, i cantieri edili, tutti sbarazzati; cortei interminabili, manifestazioni di massa, municipi occupati, strade bloccate, ferrovie interrotte: decine di migliaia di coloni, braccianti, contadini, artigiani, piccoli commercianti, donne, studenti, tutti uniti in un'imponente giornata di lotta per la riforma agraria, per la sicurezza del lavoro, per la sicurezza dell'oggi e del domani, per una dignità nuova del lavoratore anche in questa estrema regione d'Italia.

Ecco che cosa è oggi la provincia di Lecce, al nord e al sud, dalle zone dell'Arneo al Basso Salento fino al Capo di Leuca. Una provincia, questa, che è esplosa con qualche giorno di ritardo rispetto al resto della regione, ma che intende dire anch'essa la sua parola, levare forte la sua voce, farla risuonare nelle strade, nelle piazze, nelle assemblee, sotto i palazzi degli agrari, dentro gli uffici dei notabili del centrosinistra.

Una giornata calda, in tutti i sensi. Lungo le strade che conducono a Copertino, a Nardo, a Leverano, a Tavianio, a N. Nicola, lunghe file di macchine e di camion fermi sotto il sole: la linea ferrata Casano-Lecce bloccata presso la stazione di Nardo; all'interno dei comuni tutti chiusi: negozi, bar, tabaccherie, uffici, persino le chiese.

Solo le sedi dei sindacati, le leghe, le sezioni del Pci sono imbandierate e piene di lavoratori: qui si tengono le assemblee, da qui partono i cortei e le delegazioni per il municipio, qui si organizza il continuo svilupparsi della lotta.

L'agitazione è fortemente unitaria. A Nardo (il più importante comune della provincia dopo il capoluogo) la sede municipale è stata invasa da un corteo di lavoratori con alla testa i dirigenti della Cgil, dell'Uil e della Cisl (fra questi ultimi Calignano, segretario provinciale dei braccianti).

Dopo un lungo incontro con il sindaco, è stato deciso di convocare d'urgenza il consiglio comunale per questa sera. Anche a Cutrofiano si è svolta una grande assemblea al palazzo comunale; a Tullio il municipio è occupato così come a Campi Salentina; a Leverano già sabato scorso, su pressione dei lavoratori, era avvenuto un incontro con gli agrari locali per stabilire la costituzione di commissioni per il rispetto del nuovo patto colonico, per una nuova gestione del collocamento, per la denuncia delle giornate lavorative ai fini assistenziali e previdenziali.

Anche a Copertino si è svolta stamane una riunione in municipio, mentre l'incontro con la controparte agraria è stato fissato per questa sera. Dello stesso tenore sono le notizie provenienti dagli altri centri investiti dalla lotta: Melicchio, Racale, Ugento, Tavianio, Muro Leccese, Sogliano, Veglie, Squinzano, Salice e molti altri ancora.

Sull'onda di questo grande movimento di lotte si terranno domani due riunioni presso la prefettura: una in mattinata per rinnovare il contratto bracciantile (in discussione i salari, l'orario di lavoro, le commissioni per il collocamento, ecc.); l'altra nel pomeriggio per specificare la parte normativa concernente al nuovo capitolo di colonia, siglato qualche giorno fa e riguardante anch'essa le commissioni comunali, il diritto di iniziativa, le spese ecc.

Eugenio Manca

Giovedì sull'Unità una intera pagina dedicata agli
EDILI IN LOTTA PER IL RINNOVO DEL CONTRATTO
Servizi dalle grandi città ed una intervista con il segretario generale della FILLEA-CGIL onorevole Cianca

ORGANIZZARE LA DIFFUSIONE NEI CANTIERI, NEI LUOGHI DI LAVORO

Indetti unitariamente dai sindacati

Carovita e riforme: scioperi generali a Pesaro e Poggibonsi

Confluenza di tutte le categorie in appoggio alla lotta dei mezzadri

Per le riforme, in primo luogo quella agraria e urbanistica, contro il carovita: per questi obiettivi, scenderanno in sciopero la città e la provincia di Pesaro, venerdì e sabato, e i centri della Val di Chiana (Poggibonsi, Colle Val d'Elsa e San Gimignano) domani mercoledì.

A Pesaro le tre confederazioni sindacali hanno unito tutte le categorie a 24 ore di lotta - dalle ore 12 del 25 luglio alle ore 12 del 26 - in relazione alle vertenze aperte nel settore della mezzadria e ai pesanti rincari di servizi che, come nel caso delle abitazioni, sono provocati dalla rendita parassitaria. Una manifestazione è stata indetta per venerdì alle 17.30 in piazza del Popolo a Pesaro per rivendicare misure capaci di promuovere nuova occupazione e la contemporanea riduzione dei prezzi.

Unitaria è anche la decisione di sciopero in Val di Chiana dove da settimane i mezzadri sono in lotta per ottenere migliori riparti, un potere d'intervento nelle decisioni dell'azienda, una legge sui patti agrari.

La lotta si aprirà alla strada all'eliminazione della proprietà terriera parassitaria. La possibilità di aumentare la produzione a bassi prezzi, specialmente di carne, dipende da questa essenziale riforma. Gli allevatori sono infatti in netto regresso sia per il fatto che i mezzadri non ricevono una retribuzione adeguata sia per l'impossibilità di dar vita a moderni centri di produzione cooperativa dove si rimane in piedi la mezzadria. Il prezzo della carne è quindi continuamente in aumento e comunque gravoso per i bilanci familiari. La eliminazione della rendita in agricoltura, del resto, non presenta diversità dall'industria necessaria per i suoi bilanci. L'alto costo rappresenta in modo insostenibile l'affitto o il prezzo della casa per la famiglia operaia. Operai e contadini sono quindi strettamente uniti nel rivendicare un programma di governo che affronti subito queste due questioni di portata decisiva per il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione.

Le due giornate di sciopero saranno accompagnate, peraltro, da un'intensa attività di delegazioni presso le autorità locali, i partiti, le aziende agrarie, i consigli comunali. Si chiede a tutti una presa di posizione netta sugli scottanti problemi sul tappeto e, in particolare, sulle tendenze che si sono manifestate alla rinfarzazione e al rincaro di alcuni beni essenziali. È un fatto che la sola importazione di carne e cereali da mangimi comporta per l'Italia un esborso di 1.400 e 200 milioni di lire al giorno e che con questi mezzi è possibile una vasta iniziativa pubblica, assistita dagli enti di sviluppo e basata sui contadini associati, per promuovere nelle campagne produzione e occupazione. Anche gli alti prezzi delle case rischiano di sfociare, passata l'ondata speculativa, in una crisi delle costruzioni che getterebbe sul lastrico migliaia di operai come già avvenne negli anni passati e ridurrebbe le ordinazioni in quasi tutti gli altri comparti industriali. Vi sono dunque motivi gravi e urgenti che stanno alla base dell'iniziativa di questo sciopero generale.

Un grande movimento di lotta sta scuotendo le campagne: ovunque si registrano scioperi, manifestazioni di massa, nei municipi si svolgono riunioni, dibattiti, incontri. Interi comuni si mobilitano attorno ai lavoratori della terra come è avvenuto proprio ieri a Lecce dove anche le chiese sono rimaste chiuse mentre ogni attività veniva paralizzata dalla lotta popolare, come avverrà domani a Pesaro e Poggibonsi nei prossimi giorni (io altri articoli riferiranno di queste battaglie).

Ovunque ci si batte per nuove condizioni di vita, per contare e decidere del proprio lavoro, per far cessare uno sfruttamento sempre crescente, per abbattere leggi ed istituti antiquati, per nuovi contratti.

Sono migliaia di braccianti, coloni, salariati, mezzadri che dalla Puglia all'Emilia, dalle Marche al Veneto, alle altre Regioni scendono in piazza o lottano nelle aziende, portando avanti battaglie qualitativamente sempre più avanzate ed incisive: gli agrari sono costretti a cedere come è avvenuto a Foggia, Brindisi, Taranto, Napoli, Salerno; i coltivatori diretti hanno ormai costretti a scendere a trattative, sciogliendo la loro posizione dagli agrari come è avvenuto a Bari, come sta avvenendo a Taranto dove la Bonomina, mentre i lavoratori rivendicano l'anticipazione delle trattative per il capitale, il sindacato preparando manifestazioni ed assemblee, rende noto che in questa vertenza non si ritiene contrapposito dei Sindacati ma degli agrari.

La lotta bracciantile - a Bari l'incontro con gli agrari per la firma del contratto provinciale di lavoro iniziato ieri - è stato aggiornato ad oggi - ha trovato ora in Emilia un nuovo epicentro.

A Ferrara, dove le trattative si riprendono stamane, un vago complessivo della disponibilità padronale, la Fedebattenti Cgil e la Fiba-Cisl hanno messo a punto una proposta rivendicativa unitaria e sono decise a passare subito all'azione sindacale se da parte degli agrari non si mostrerà disponibilità. Sempre a Ferrara si registrano scioperi aziendali nel settore della economia e della partecipazione: non si effettua il raccolto di varie produzioni. Inoltre il 25-26-27 si sciopererà nelle aziende che evadono i pagamenti dei contributi contrattuali.

A Reggio Emilia oggi si avranno 24 ore di sciopero unitario nelle aziende capitalistiche. A Bologna prosegue la lotta per il capitale, il sindacato affermando nelle aziende di proprietà del Vaticano (Propaganda Fide) ed in altre il diritto alla contrattazione aziendale. In una grande assemblea promossa dalle amministrazioni comunali interessate è stata espressa con forza la richiesta dei lavoratori di iniziare la battaglia per la proprietà della terra. A Modena inizia oggi lo sciopero unitario provinciale di 48 ore che faranno seguito 72 ore di scioperi dai sindacati.

Al centro della controffensiva si sta sviluppando in tutta l'Emilia il riconoscimento del diritto alla contrattazione aziendale: in tutta la regione esisteranno già oltre 1.500 accordi aziendali che gli agrari rifiutano.

Un intenso programma di lotta è stato stabilito dalle organizzazioni mezzadri aderenti a Cgil, Cisl ed Uil: superamento della mezzadria per affidare ai lavoratori tutti i poteri necessari alla trasformazione delle forme, alla proprietà dei mezzi di produzione, alla partecipazione degli enti regionali di sviluppo nella promozione della azienda contadina, passaggio ai contadini delle aziende agricole di proprietà degli enti pubblici, piani zonali, creazione di aziende cooperative e di gruppo. A queste rivendicazioni si intrecciano quelle più propriamente contrattuali come la quota di riparto, la partecipazione del contadino alle decisioni dei padroni.

Nelle Marche l'azione di lotta è stata così articolata: nella provincia di Ascoli Piceno scoppierà la lotta intera vallata del Tevere per il 24; analoga iniziativa si terrà successivamente a Fermo. Nella provincia di Macerata delegazioni di mezzadri si recheranno presso le aziende pubbliche per chiedere la terra: poi vi sarà una grande assemblea, così come sta avvenendo ad Ancona. Manifestazioni di zona avranno luogo il 26 a Jesi, il 27 a Castelldardo e Cupramontana, il 31 a Senigallia. Manifestazioni unitarie avranno luogo inoltre il 23 a Pistoia, il 24 in provincia di Terni, di Pescara in tutta l'Abruzzo il movimento sta assumendo sempre maggiore intensità, il 25 a Reggio Emilia, il 26 a S. Donà dove si raduneranno tutti i mezzadri veneti, il 29 a Treviso.

Ugo Baduel

Nuovo passo della repressione

Palermo: incriminati 48 navalmeccanici

Sono operai dei Bacini di Carenaggio

Dalla nostra redazione

Palermo, 21. Ancora un grave passo della scura repressione contro il movimento operaio a Palermo. 18 navalmeccanici dei Bacini di Carenaggio (impresa mista Piaggio Regione, che opera all'interno del Cantiere navale del gruppo privato) sono stati incriminati per un episodio collegato al durissimo e vittorioso sciopero che per tre mesi ha bloccato di recente tutte le attività artigianali.

Stupefacienti e grottesche le accuse: arbitraria occupazione degli impianti (così viene interpretata una fase di sciopero bianco) e sabotaggio, reato che - senza considerare le due aggravanti del concorso e del numero delle persone anch'esse contestate - prevede pene sino a tre anni di carcere. L'elenco degli operai incriminati è aperto dal nome del caporeparto Francesco Donzelli. Contro di essi procede con il rito formale la sesta sezione istruttoria del Tribunale. L'episodio al quale si riferisce l'accusa della polizia, immediatamente raccolta dalla Magistratura, accadde il 30 aprile quando un mercantile francese, presentato in bacino per alcune riparazioni, fu invitato dal comitato di fabbrica a riprendere il mare considerato che lo sciopero totale avrebbe in ogni caso impedito l'esecuzione della commessa.

g. f. p.

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA, 21. Si preparano giorni duri per Matthias Defregger, l'attuale vescovo ausiliare di Monaco responsabile della strage di Filetto di Camarda. La sua ambigua richiesta di perdono, non suffragata da un'esplicita condanna del crimine commesso con l'uccisione di 17 inermi cittadini, ha innescato l'aperta ostilità della popolazione del paese. Le dichiarazioni rilasciate dal tenente che avrebbe diretto la strage, d'altronde, hanno fatto sorgere molti dubbi sulla veridicità della tesi secondo cui Defregger si sarebbe convertito, il sacerdote ha, comunque, tenuto a precisare che

la sua proposta non vuole essere di ostacolo al cammino della giustizia, potendo benissimo coesistere con la richiesta avanzata in una petizione che ha già raccolto oltre 50 firme tra gli abitanti del paese - di estrazione dell'ex capitano della Wehrmacht.

Il sindaco dell'Aquila, dottor Tullio De Rubeis, ha ieri smentito la notizia diffusa dalle agenzie, secondo cui sarebbe intervenuto di proporre al consiglio comunale il perdono per Matthias Defregger. Egli ha voluto precisare che il 30 luglio non esaminerà alcuna proposta e attenderà l'esame dei fatti esclusivamente al giudizio dei rappresentanti della cittadinanza aquilana.

Gli orientamenti dei partiti e degli uomini politici si vanno delineando verso la richiesta dell'extradizione. Nel manifesto comune, di cui abbiamo notizia ieri, il Psi, il Psdi e il Pci chiedono per il criminale nazista l'extradizione perché venga finalmente processato dai tribunali italiani. « Questa richiesta - dice il manifesto - va intesa come un contributo allo smascheramento e alla definitiva sconfitta di quelle forze nazionalsocialiste che portarono il nazismo e il fascismo e che oggi operano in Europa e in Italia per resuscitare regimi autoritari e razzisti, condannati dallo storia. I morti di Filetto, unitamente a tutte le vittime della furia nazifascista, vanno oggi di richiamo alla vigilanza contro qualsiasi attentato alla libertà costituzionale e di stimolo alla costruzione di una realtà nella quale trovino pieno accoglimento le richieste ed i bisogni delle masse popolari ».

L'on. Eude Cicerone ha oggi presentato, al Procuratore generale della Corte d'Appello dell'Aquila, una precisa denuncia contro Matthias Defregger e i suoi complici per il reato di strage, allegando un'ampia documentazione di stampa che contiene sufficienti elementi e notizie per la apertura di una formale inchiesta giudiziaria.

I deputati abruzzesi del Partito comunista, valutando che il dibattito politico sorto attorno al caso di Filetto e allo scandalo Defregger abbia maturato la consapevolezza dei cittadini e delle forze politiche sull'apporto dato dalla Resistenza aquilana alla lotta antinazista, hanno presentato alla Camera una proposta di legge per il conferimento di una onorificenza della Resistenza al comune dell'Aquila.

f. c.

Alla Corte d'appello dell'Aquila

Defregger denunciato per il reato di strage

Chiesta l'extradizione del vescovo ausiliare di Monaco - Contro il perdono gli abitanti di Filetto

Nuove clamorose rivelazioni dello « Spiegel »

Testimone chiave contro l'ex capitano

Un sottufficiale dichiara che due tenenti agli ordini di Defregger avevano preso posizione contro la fucilazione

BONN, 21. Il numero odierno dello « Spiegel » riporta sul « caso Defregger » con un'altra clamorosa rivelazione. I redattori del settimanale sono riusciti a trovare un ex sottufficiale del reparto di Defregger, che è stato testimone oculare di tutta la tragica vicenda di Filetto di Camarda. Si tratta di Bruno Michaelis, già caporal maggiore e attendente dell'autante di Defregger, il tenente Werner Appel. Michaelis ha ora 61 anni, ed è iscritto al partito socialdemocratico. Rispondendo a Defregger, il quale aveva sostenuto che gli mancava la possibilità di impedire la fucilazione dei 17 ostaggi, Bruno Michaelis ha dichiarato: « quei soldati avevano i nervi in due pezzi, e hanno sparato. Non avrebbero detto nulla se Defregger avesse ordinato di lasciarli liberi ».

Michaelis ha anche affermato che era stato ucciso un solo soldato della Wehrmacht, non quattro come sostiene ora Defregger. Le rivelazioni non finiscono però qui. Michaelis ha dichiarato inoltre - ed è la sua affermazione più clamorosa, quella che condanna nel modo più grave l'attuale vescovo ausiliare di Monaco - che « numerosi altri ufficiali - tra cui un tenente Vogt e l'autante di Defregger Appel - avrebbero deploato l'ordine trasmesso da Defregger. Gli avrebbero detto: « ma come può ancora farlo poche ore prima della fine dell'ostilità ». L'esecuzione ebbe luogo una settimana prima dell'occupazione di Filetto da parte degli alleati e due settimane prima che l'unità di Defregger si arrendesse agli americani ».

« Der Spiegel » - il settimanale che quindici giorni fa aveva rivelato il « caso Defregger » - sottolinea anche che il cattolico Michaelis non si è diviso in due campi. Fra i difensori più accaniti del vescovo ausiliare di Monaco figurano gli ex soldati della 97. Jaegerdivision alla quale Defregger apparteneva prima di passare alla 114. divisione. Per quindici anni consecutivi Defregger ha preso parte ai raduni annuali degli ex della 97. divisione, per celebrare i mesi al campo ».

f. c.

In corso il provvedimento di legge per l'assegno agli statali

Il ministero del Tesoro ha diramato una circolare alle direzioni provinciali del Tesoro nella quale comunica che, con provvedimento legislativo in corso l'assegno integrativo mensile, istituito con l'art. 20 della legge 18 marzo 1968, n. 249, a favore dei dipendenti statali in attività di servizio viene elevato a decorrere dal primo gennaio 1969, ad un importo ragguagliato all'8 per cento dello stipendio mensile della qualifica di appartenenza, con un minimo di 8.000 lire mensili lordi.

Un'altra importante non di ruolo l'assegno integrativo verrà corrisposto nella nuova misura nella mensilità di 7.600 lire.

L'invio degli ordini di pagamento agli uffici pagatori è stato rinviato all'entrata in vigore della legge, per cui nessuna data dovrà per ora essere apposta sugli ordini.

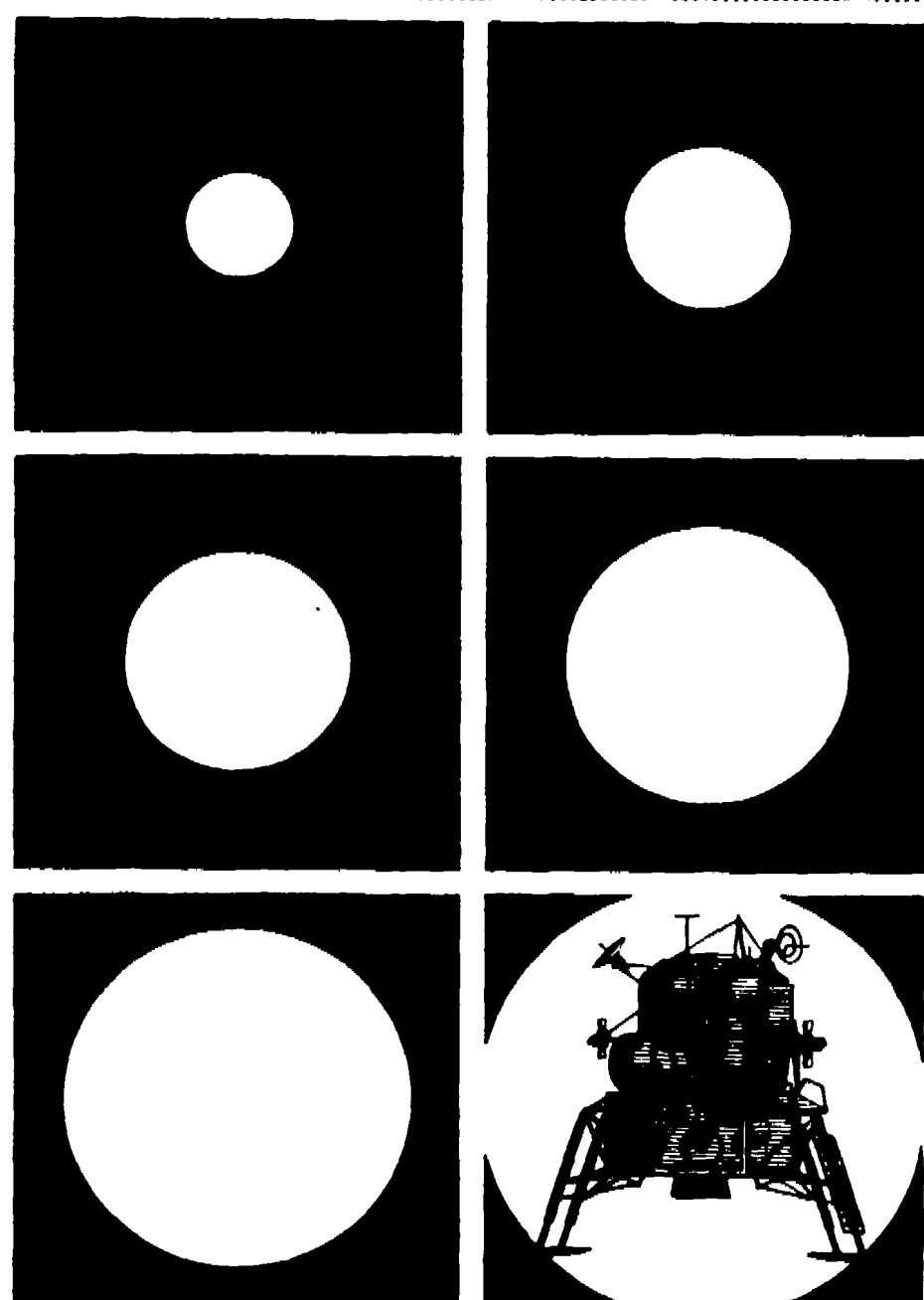
Conto milioni di « bionde » nella casa di campagna

PALERMO, 21. Un deposito di sigarette e tre di contrabbando sono scoperti dagli agenti della squadra mobile di Reggio Calabria. Le sigarette - seicento casse per un valore di oltre cento milioni di lire - erano nascoste sotto balle di paglia in una casa colonica nei pressi di Gioia Tauro.

Gli agenti dopo aver constatato la presenza di un mezzo di guardia, facendogli un mezzo alcune polpette di carne con saponi e hanno quindi fatto irruzione nel casolare, sbattendo a spallate la porta di ingresso. Non hanno però trovato nessuno: probabilmente i contrabbandieri, insospettiti, si erano allontanati in tempo.

Penetra dappertutto per quanto è più ingenuo

clinex



tre uomini con le suole sporche di luna

l'avvenimento coinvolge ognuno di noi: quando, come, dove è cominciata questa immensa avventura?

L'UOMO E LO SPAZIO

la storia completa delle conquiste spaziali dagli Sputnik all'Apollo 11

le registrazioni autentiche e originali dei messaggi, dei segnali, degli appelli spesso agghiaccianti dalla terra e dal cosmo

56 fascicoli e 55 dischi alta fedeltà

« L'UOMO E LO SPAZIO » un documento unico e fondamentale del nostro tempo e del nostro futuro

In tutte le edicole il 1° fascicolo col 1° disco - L. 350

FRATELLI FABBRI EDITORI

La sensazionale operazione di conquista pacifica del nostro satellite

Dal' allucinante deserto lunare all'aggancio in orbita con Apollo

Il Lem «tocca» — Le parole di Armstrong per la storia: «Questo è un piccolo passo per l'uomo, un gigantesco balzo per l'umanità» — Lavorare sulla Luna — Quasi un film al rallentatore — Milioni di persone davanti ai televisori — Gli astronauti felici ed emozionati correvano come ragazzi intorno al modulo lunare — Finalmente la partenza — Bene l'addio e il congiungimento con la cosmonave in orbita

Nostro servizio

HOUSTON, 21.

Sono ripartiti dalla Luna. Quando se ne sono andati non erano più soli. La sonda sovietica che orbitava intorno al satellite era scesa nella zona del mare della Crisi. L'affascinante e fantascientifica gara per la conquista del cosmo continua quindi serrata. Qui, nella grande sala di controllo di Houston, i tecnici sono rimasti con il fiato sospeso in attesa di notizie più precise. Tutto questo avveniva mentre Armstrong e Aldrin, all'interno del Lem, stavano preparando per tornare. Comunque, non sappiamo che cosa accadrà ma abbiamo ancora negli occhi le immagini trasmesse in diretta da lassù stamane all'alba.

Eravamo, secondo un calcolo approssimativo, più di un miliardo davanti ai televisori. Col fiato in gola abbiamo atteso passando da una emozione all'altra. Come tutti, dopo una serie interminabile di ordini e contrordini, siamo balzati sulla sedia quando abbiamo visto le prime immagini che giungevano dalla Luna. In silenzio, trattenendo il respiro, cercando di rendere «logico», secondo la nostra logica terrestre, quello che stavamo vedendo e vivendo, abbiamo seguito affascinati il piede di Armstrong che cercava i pioli della scaletta del Lem per scendere giù. Lo abbiamo visto toccare «terra» reggendosi con le mani alla grossa zampa del modulo, come ad un sicuro appiglio che la terra porgeva ad una sua creatura, nell'attimo eliminando di una grande impresa.

Poi, la trasmissione TV in diretta è continuata. Abbiamo visto ancora scendere Aldrin e poi i due astronauti

americani hanno cominciato a lavorare. Minuscoli «cos», lasciati in un mondo nuovo hanno piantato la bandiera americana, hanno preso dei campioni di roccia, hanno ascoltato un discorso del presidente Nixon dalla Casa Bianca. E ancora, hanno preso una specie di pezzola per raccogliere «pezzi di Sole», o meglio residui solari portati sulla Luna dal «vento» dello spazio.

Poco prima avevano piazzato una telecamera sul suolo lunare, avevano aperto quella sistemata lungo una delle zampe del Lem e ancora piazzato un «smogro», un riflettore a raggi laser e altri strumenti.

Il lavoro delle «formiche spaziali» è continuato per più di due ore mentre noi, quaggiù a Terra, continuavamo a rimanere con gli occhi incollati ai televisori. Ancora con la gola serrata dall'emozione abbiamo visto Armstrong e Aldrin camminare come in un film al rallentatore e quasi rincorrersi da un angolo all'altro del campo di ripresa. Quando gli astronauti entravano nelle zone illuminate le loro tute diventavano di un bianco accecante, una luce di un altro mondo, luce che qui da noi non avremo mai.

E' stato uno spettacolo fantastico vedere questi due uomini che in certi momenti sembravano addirittura grandi mostri spaziali e in altri addirittura microbi lanciati per chissà quale caso sulla Luna, muoversi a saltelli intorno alla loro macchina. Non sembravano nemmeno più creature della Terra, eppure, mai come in quegli istanti, essi rappresentavano, invece, tutti noi e la nostra vecchia Terra.



La consorte dei tre cosmonauti americani dell'Apollo 11 (da sinistra): la signora Armstrong, Aldrin e Collins



Aldrin: Neil adesso sta scoprendo la targa (la targa ricorda la missione).

Controllo: Vi abbiamo ricevuto sullo sfondo, ma late ralmente.

Armstrong: Non abbiamo letto la targa, leggeremo la targa, quella sul congegno di atterraggio di questo Lem.

Armstrong: Fronti per la telecamera? La prendo...

Aldrin: Temo che questi materiali si coprano di polvere.

Il materiale in superficie è polveroso. Non so quanto sia buona la tua lente, ma ne puoi... molto simile a una im polveratura finissima...

Armstrong: dammi un po' di cavo, Buzz.

Aldrin: Houston, come riuscite a mettere a fuoco gli oggetti?

Controllo: Qui Houston, vediamo la mano destra di Buzz. E' un po' sfocata...

Aldrin: Bene, come è la temperatura?

Armstrong: La temperatura della telecamera segna freddo.

I dialoghi sono continuati. Armstrong ha detto che la luce del Sole era insopportabile.

Controllo: Neil, qui Houston, controllo radio pass.

Armstrong: Houston, forte e chiaro.

Aldrin: tutto bene. Bisogna stare molto attenti per controllare il proprio centro di gravità. A volte bisogna fare due o tre passi per avere la sicurezza che i piedi sono sotto la testa. Due o tre e forse quattro passi ti portano ad un arresto piuttosto agevole. Per cambiare direzione è come giocare al football, ha sta spostarsi sul fianco e ruotare un poco.

Aldrin: ecco una specie di salto del canguro. Funziona, ma sembra che la capacità di procedere in avanti non sia altrettanto buona come il sistema convenzionale di mettere un piede dopo l'altro. Il passo che sto usando adesso potrebbe stancare notevolmente, facendone alcune centinaia... Ma potrebbe anche essere una conseguenza della tuta e della mancanza di forze gravitazionali.

Controllo: Base tranquillità, qui Houston. Possiamo avervi entrambi sul teleschermo per un minuto?

Armstrong: ripeti Houston. Controllo: vorremmo che tutti e due entrassero nel campo della nostra telecamera per un minuto. Neil e Buzz, il Presidente degli Stati Uniti è nel suo ufficio e vorrebbe dirvi alcune parole.

Dopo il messaggio di Nixon c'è stato un breve colloquio fra il centro di controllo e Collins, sull'Apollo 11 che ha indicato alcuni punti di riferimento della crosta lunare. La conversazione è poi così continuata:

Aldrin: Houston, e molto interessante notare che quando do un calcio col piede... niente atmosfera qui e questa gravità... sembrano (forse i sassi n.d.r.) sollevarsi e la maggior parte di essi hanno la stessa angolazione di partenza e velocità. Dove mi trovo... Una buona parte di essi ricadrà ad una certa distanza... Traiettorie iniziali verso l'alto.

Controllo: Buzz, qui Houston quando uscite dal raggio dell'antenna principale, chiedete l'Omu della passo.

Aldrin: passando dalla luce del Sole all'ombra ho notato più volte che il riflesso del LEM e quello della mia faccia sul visore rendono molto scarsa la visibilità. Ciò avviene esattamente nel punto di transizione dalla luce all'ombra.

Le conversazioni sono continuate mentre a milioni a scottavano stupiti.

Armstrong: E' molto interessante. E' una superficie molto morbida, ma qua e là dove affondo il raccoglitore di campioni sento una superficie molto dura. Sembra essere un materiale molto compatto. Temo di prendere un sasso qui, o due.

Aldrin: E' bello da qui, Neil.

Armstrong: Ha una bellezza tutta sua, forte. E' grosso modo simile all'alto deserto degli Stati Uniti. E' diverso, ma molto bello qui. Sappiate che parecchi campioni di roccia, i campioni di roccia dura, presentano quelle che sembrano delle vesciche, piccole cavità sulla superficie. Adesso sto guardando un sasso che sembra avere una cresta.

Harri Collins



Appena sceso dal LEM Aldrin saglia la consistenza del suolo lunare

Emozione in URSS per lo sbarco di Armstrong e Aldrin

Milioni di sovietici alla televisione seguono i primi passi sulla Luna

Le congratulazioni di Kossighin — Rinnovato interesse per le imprese spaziali — Dichiarazioni di Feoktistov e Petrov — Interrogativi sui problemi dell'informazione e sul silenzio in merito al volo di Luna-15

Dalla nostra redazione

MOSCA, 21.

«Allunati!» gridava stamane il titolo della Pravda: «I primi passi» hanno fatto eco stasera le Ispedia. Alle dieci del mattino la televisione mandava in onda un programma speciale che comprendeva nove minuti di registrazione sull'uscita di Armstrong e di Aldrin dal modulo lunare e sui loro movimenti. Mentre la radio distribuiva lungo la giornata i ricorrenzi comunicati della TASS dagli Stati Uniti, la stessa televisione ripeteva il programma alle 17 e alle 19. Quest'ultimo è stato fatto seguire dai commenti del cosmonauta scienziato K. Feoktistov e dell'accademico Petrov. Lo stesso Feoktistov aveva pubblicato un primo giudizio sulle Ispedia.

Si sa che Kossighin ha approfittato del suo incontro con l'esponente americano Humphrey per congratularsi molto calorosamente per lo sbarco

lunare ed esprimere il suo apprezzamento per il programma cosmico degli Stati Uniti. Messaggi ufficiali per ora non sono stati annunciati, ma forse verranno inviati al termine dell'impresa.

Qual è il giudizio degli specialisti sovietici? Meglio riassumere quanto hanno detto Feoktistov e Petrov alla televisione. «E' un grandissimo successo tecnico — ha detto il cosmonauta sovietico — che dimostra lo sviluppo avuto da tutte le discipline cosmonautiche. Esso stimola l'elaborazione di nuovi strumenti per ulteriori ricerche. Sul piano umano, non si tratta solo di una soddisfazione per gli americani, ma di una soddisfazione per l'umanità intera che ha posto piede su un altro pianeta. L'esecuzione dell'allunaggio è stata perfetta, i cosmonauti l'hanno eseguito con sicurezza e tranquillità».

E l'accademico Petrov: «E' un grande successo sulla via che conduce alla conoscenza del sistema solare. Gli scienziati si attendono molto dal lavoro degli strumenti che i cosmonauti hanno installato sulla Luna perché da essi si potranno avere dati sulla struttura e l'origine lunare e, per riflesso, della Terra stessa».

In quanto al dettaglio tecnico, Feoktistov ha notato come siano stati risolti i molti problemi connessi con l'allunaggio grazie a un lavoro durato dieci anni e giunto ai livelli necessari soprattutto con gli esperimenti delle macchine della serie Apollo. Per Petrov, bisognerà attendere ancora prima di dare un preciso apprezzamento sui risultati scientifici dell'impresa. Un primo punto di arrivo sarà costituito dall'analisi dei campioni minerali che i tre dell'Apollo riporteranno sulla Terra. Più in generale, lo scienziato sovietico ha rilevato l'interrogativo: perché andare sulla Luna? Egli ha risposto: per conoscerne la struttura e

la genesi così strettamente legate a quelle della Terra e soprattutto per impiegare la Luna come osservatorio rivolto alla profondità dell'Universo.

Ma a questo punto Petrov ha ripetuto quanto aveva detto nell'intervista che il nostro giornale ha pubblicato domenica. Allo stato delle cose è meglio impiegare stazioni orbitali circumterrestri come osservatori: sono molto più economiche e offrono vari vantaggi operativi. In quanto allo sfruttamento economico della Luna, nemmeno a pensarci per tutta la prossima fase storica. E' stato calcolato da gli stessi americani che 1 kg. trasportato dalla Luna alla Terra viene a costare 18 milioni di dollari.

Queste sono le prime reazioni, un po' stringate ma indubbiamente oggettive e severe. In quanto al grande pubblico, si può notare che il fascino spettacolare che promanava dalle immagini televisive provenienti dal Mare della Tranquillità ha ripagato i sovietici di una certa tensione di sentimenti che l'impresa americana aveva acceso e che — bisogna dirlo — lo sconcertante andamento dell'operazione Luna 15 aveva accentuato.

Di fronte al fatto straordinario che accadeva dinanzi ai loro occhi di fronte alla lenta e guardinga discesa di Armstrong lungo la scaletta del modulo e il suo toccare quasi con sospetto il suolo, di fronte ai primi passi umani sul panorama spettrale del nostro satellite, gli spettatori sovietici — cioè gli uomini di un paese che ha scritto pagine decisive del lungo racconto di cui sono oggi protagonisti gli uomini dell'Apollo — non possono avere avuto altri sentimenti che l'emozione, l'ammirazione e la soddisfazione per un fatto che tutti ci arricchisce.

Ma quanto più forti sono state queste emozioni, tanto più energicamente si sono ri-

proposti gli interrogativi di questi giorni. Non si tratta solo di interrogativi sulle ragioni tecniche per cui gli americani ce l'hanno fatta per primi. Si tratta piuttosto di domande generali sulla «strategia cosmica» e sul modo come essa è stata perseguita.

Può sembrare curioso ma è egualmente da registrare il fatto che quasi ogni sovietico, quando si riferisce ai progressi americani nel settore lunare o a certe battute d'arresto della cosmonautica sovietica, immancabilmente si ricorda che, purtroppo, il paese perse alcuni anni o sono il suo costruttore capo, Korolov. E' difficile, nello stato attuale dello sviluppo scientifico ed economico, attribuire ad un solo uomo fatti decisivi di successo in un campo tanto complesso. Ma non è questo l'aspetto importante. Importante è invece notare come una sorta di distacco senti-

mentale sia emerso negli ultimi anni e che solo un grande successo poteva eliminare. E' bastato perciò che il 13 luglio venisse annunciata la partenza del Lunik 15 per eccitare in tutti i sovietici il desiderio di una rimonta, di un rinnovato senso di certezza.

Ma la trascorsa settimana non può che avere provocato tensione e delusione. L'esasperato silenzio sullo svolgimento dell'impresa della stazione automatica della cosmonautica sovietica, immancabilmente si ricorda che, purtroppo, il paese perse alcuni anni o sono il suo costruttore capo, Korolov. E' difficile, nello stato attuale dello sviluppo scientifico ed economico, attribuire ad un solo uomo fatti decisivi di successo in un campo tanto complesso. Ma non è questo l'aspetto importante. Importante è invece notare come una sorta di distacco senti-

mentale sia emerso negli ultimi anni e che solo un grande successo poteva eliminare. E' bastato perciò che il 13 luglio venisse annunciata la partenza del Lunik 15 per eccitare in tutti i sovietici il desiderio di una rimonta, di un rinnovato senso di certezza.

Ma la trascorsa settimana non può che avere provocato tensione e delusione. L'esasperato silenzio sullo svolgimento dell'impresa della stazione automatica della cosmonautica sovietica, immancabilmente si ricorda che, purtroppo, il paese perse alcuni anni o sono il suo costruttore capo, Korolov. E' difficile, nello stato attuale dello sviluppo scientifico ed economico, attribuire ad un solo uomo fatti decisivi di successo in un campo tanto complesso. Ma non è questo l'aspetto importante. Importante è invece notare come una sorta di distacco senti-

mentale sia emerso negli ultimi anni e che solo un grande successo poteva eliminare. E' bastato perciò che il 13 luglio venisse annunciata la partenza del Lunik 15 per eccitare in tutti i sovietici il desiderio di una rimonta, di un rinnovato senso di certezza.

Ma la trascorsa settimana non può che avere provocato tensione e delusione. L'esasperato silenzio sullo svolgimento dell'impresa della stazione automatica della cosmonautica sovietica, immancabilmente si ricorda che, purtroppo, il paese perse alcuni anni o sono il suo costruttore capo, Korolov. E' difficile, nello stato attuale dello sviluppo scientifico ed economico, attribuire ad un solo uomo fatti decisivi di successo in un campo tanto complesso. Ma non è questo l'aspetto importante. Importante è invece notare come una sorta di distacco senti-

mentale sia emerso negli ultimi anni e che solo un grande successo poteva eliminare. E' bastato perciò che il 13 luglio venisse annunciata la partenza del Lunik 15 per eccitare in tutti i sovietici il desiderio di una rimonta, di un rinnovato senso di certezza.

Ma la trascorsa settimana non può che avere provocato tensione e delusione. L'esasperato silenzio sullo svolgimento dell'impresa della stazione automatica della cosmonautica sovietica, immancabilmente si ricorda che, purtroppo, il paese perse alcuni anni o sono il suo costruttore capo, Korolov. E' difficile, nello stato attuale dello sviluppo scientifico ed economico, attribuire ad un solo uomo fatti decisivi di successo in un campo tanto complesso. Ma non è questo l'aspetto importante. Importante è invece notare come una sorta di distacco senti-

mentale sia emerso negli ultimi anni e che solo un grande successo poteva eliminare. E' bastato perciò che il 13 luglio venisse annunciata la partenza del Lunik 15 per eccitare in tutti i sovietici il desiderio di una rimonta, di un rinnovato senso di certezza.

Ma la trascorsa settimana non può che avere provocato tensione e delusione. L'esasperato silenzio sullo svolgimento dell'impresa della stazione automatica della cosmonautica sovietica, immancabilmente si ricorda che, purtroppo, il paese perse alcuni anni o sono il suo costruttore capo, Korolov. E' difficile, nello stato attuale dello sviluppo scientifico ed economico, attribuire ad un solo uomo fatti decisivi di successo in un campo tanto complesso. Ma non è questo l'aspetto importante. Importante è invece notare come una sorta di distacco senti-

mentale sia emerso negli ultimi anni e che solo un grande successo poteva eliminare. E' bastato perciò che il 13 luglio venisse annunciata la partenza del Lunik 15 per eccitare in tutti i sovietici il desiderio di una rimonta, di un rinnovato senso di certezza.

Ma la trascorsa settimana non può che avere provocato tensione e delusione. L'esasperato silenzio sullo svolgimento dell'impresa della stazione automatica della cosmonautica sovietica, immancabilmente si ricorda che, purtroppo, il paese perse alcuni anni o sono il suo costruttore capo, Korolov. E' difficile, nello stato attuale dello sviluppo scientifico ed economico, attribuire ad un solo uomo fatti decisivi di successo in un campo tanto complesso. Ma non è questo l'aspetto importante. Importante è invece notare come una sorta di distacco senti-

mentale sia emerso negli ultimi anni e che solo un grande successo poteva eliminare. E' bastato perciò che il 13 luglio venisse annunciata la partenza del Lunik 15 per eccitare in tutti i sovietici il desiderio di una rimonta, di un rinnovato senso di certezza.

Ma la trascorsa settimana non può che avere provocato tensione e delusione. L'esasperato silenzio sullo svolgimento dell'impresa della stazione automatica della cosmonautica sovietica, immancabilmente si ricorda che, purtroppo, il paese perse alcuni anni o sono il suo costruttore capo, Korolov. E' difficile, nello stato attuale dello sviluppo scientifico ed economico, attribuire ad un solo uomo fatti decisivi di successo in un campo tanto complesso. Ma non è questo l'aspetto importante. Importante è invece notare come una sorta di distacco senti-

mentale sia emerso negli ultimi anni e che solo un grande successo poteva eliminare. E' bastato perciò che il 13 luglio venisse annunciata la partenza del Lunik 15 per eccitare in tutti i sovietici il desiderio di una rimonta, di un rinnovato senso di certezza.

Ma la trascorsa settimana non può che avere provocato tensione e delusione. L'esasperato silenzio sullo svolgimento dell'impresa della stazione automatica della cosmonautica sovietica, immancabilmente si ricorda che, purtroppo, il paese perse alcuni anni o sono il suo costruttore capo, Korolov. E' difficile, nello stato attuale dello sviluppo scientifico ed economico, attribuire ad un solo uomo fatti decisivi di successo in un campo tanto complesso. Ma non è questo l'aspetto importante. Importante è invece notare come una sorta di distacco senti-

mentale sia emerso negli ultimi anni e che solo un grande successo poteva eliminare. E' bastato perciò che il 13 luglio venisse annunciata la partenza del Lunik 15 per eccitare in tutti i sovietici il desiderio di una rimonta, di un rinnovato senso di certezza.

Il comunicato della Tass sulla missione di «Lunik 15»

MOSCA, 21.

Ecco il testo integrale del comunicato dell'agenzia TASS sul volo di Lunik 15.

«Il 21 luglio 1969 si è concluso il programma di ricerca nello spazio circumlunare e la messa a punto di nuovi sistemi della stazione automatica Luna-15. Alle ore 18.47, è stato azionato l'impianto di frenaggio, la stazione è uscita dall'orbita ed ha raggiunto la superficie lunare nella regione prestabilita.

«La stazione Luna-15 ha cessato di funzionare alle 18.51. «Come già annunciato, la stazione automatica Luna-15 era stata lanciata nella traie-

toria di volo verso la Luna il 13 luglio. Durante il volo, sono stati effettuati 86 collegamenti radio, nel corso dei quali è stato verificato il funzionamento dei nuovi sistemi della stazione, sono stati misurati i parametri della traiettoria e sono state condotte ricerche scientifiche.

«Durante il suo volo nell'orbita circumlunare, la stazione automatica Luna-15 ha compiuto 32 giri attorno alla Luna.

«La stazione Luna-15 si distingue dalle precedenti stazioni automatiche Luna-9 e Luna-13 per la possibilità di effettuare l'allunaggio in varie

regioni della superficie della Luna grazie al mutamento dell'orbita circumlunare. Due cambiamenti di orbita del genere sono stati effettuati il 18 e 19 luglio u.s. Sono stati inoltre collaudati nuovi sistemi di navigazione automatica.

«Durante il volo in orbita circumlunare la stazione ha eseguito una serie di ricerche scientifiche nello spazio circumlunare. Sono stati ottenuti importanti dati sperimentali sul funzionamento degli impianti e dei sistemi di bordo. I risultati delle misurazioni sono in corso di elaborazione».

Enzo Roggi

Il programma di oggi sull'Apollo 11

Ecco, in base al piano di volo, il programma degli astronauti dell'Apollo 11 per oggi martedì (ore italiane):

2.20: Armstrong si trasferisce nel modulo di comando, dopo aver completato le operazioni di controllo all'interno del modulo lunare agganciato alle 22.22 di lunedì.

12.22: Anche Aldrin rientra nel modulo di comando ed il portello di comunicazione fra le due astronavi viene chiuso definitivamente.

12.55: Una breve accensione dei motori secondari silenziosi il modulo di comando dal modulo lunare.

13.54: Il motore principale dell'astronave viene acceso mentre l'Apollo 11 si trova dietro la faccia nascosta della Luna, dopo 59 ore e mezzo in orbita, e questa accelerazione fa cominciare la capsula il viaggio di ritorno.

17.31: Gli astronauti cominceranno un periodo di riposo di sette ore.

Ecco le parti salienti: Aldrin: una bella visione.

DAL GIORNO DEL SUO VOLO QUESTA CONQUISTA ERA CERTA PERO'...

Siamo arrivati in anticipo all'appuntamento di Gagarin

Un successo del progresso culturale dell'intera umanità — Non si sono viste cose inattese: diversamente gli astronauti avrebbero subito dei traumi psichici

L'impresa della conquista della Luna da parte dell'uomo, che abbiamo potuto seguire passo passo la notte scorsa alla televisione, è stata veramente un avvenimento drammatico ed emozionante: si può anche dire che è veramente un privilegio per noi che viviamo in quest'epoca, poter assistere ad avvenimenti storici di questa portata, e poterli seguire, vivere minuto per minuto. Un avvenimento che, a mio avviso, è ancora più importante nella storia del progresso tecnico e scientifico, è stato il viaggio di Gagarin dell'11 aprile 1961, che ha segnato la capacità da parte dell'uomo di sapersi liberare dal campo gravitazionale terrestre per lanciarsi negli spazi. Da quel momento nessuno ha più avuto dub-

bi che, col miglioramento dei mezzi tecnici e con le disponibilità finanziarie che soltanto le grandi nazioni possiedono, si sarebbe un giorno arrivati a conquistare la Luna; si è trattato di una evoluzione tecnica inimmancabile, alla quale presto o tardi si sarebbe giunti. Io per natura non sono pessimista, ma pensavo che questo risultato avrebbe potuto essere raggiunto sol-

tanto in un numero maggiore di anni, perché i problemi tecnici da risolvere erano veramente imponenti. Uno dei problemi tecnici di maggiore difficoltà era l'allungamento del tempo di permanenza sulla Luna, una condizione che non si può simulare sulla superficie terrestre: questo successo erano arrivati i sovietici per primi già parecchi anni or sono. Ma un altro problema, altrettanto importante di soluzione tecnica forse ancora più difficile, è quello della partenza del veicolo spaziale dal suolo lunare per il viaggio di ritorno. Questo è veramente il problema tecnico più grave: la cui soluzione doveva essere risolta con tutta sicurezza, poiché il veicolo portava a bordo due uomini, sulle cui sorti erano puntati gli sguardi dell'umanità intera.

L'emozione che si è provata seguendo alla televisione gli sviluppi dell'impresa non è attenuata dal fatto che non si sono viste delle cose inattese. Gli astronauti vestivano il loro scafandro e si muovevano sulla superficie lunare, come avevano predetto, con una grande lentezza, che ricordava il camminare di subacquei in immersione sul fondo marino. Essi potevano anche compiere dei salti, malgrado vi fossero un apparecchio di scappamento ed i residui della incompleta combustione dei motori usati per l'allunaggio morbido; e non si trattava di poca cosa, poiché la quantità di questi rifiuti del prodotto di combustione dei motori ammonta a 9 tonnellate circa. Un problema tecnico che gli astronauti devono aver risolto, soddisfacentemente, è quello della termoregolazione. Qui sulla superficie della Terra la nostra temperatura corporea, perché disperdiamo la stessa quantità di calore che continuamente produciamo, è regolata da due meccanismi fondamentali. Uno è quello della ventilazione, che consiste nel contatto dell'aria fredda con la pelle calda; con lo stesso meccanismo viene raffreddato il motore della «500», che è proprio di un ventilatore che butta aria fredda sul motore e riesce così a mantenerlo a una temperatura ragionevole. Se il ventilatore si guasta il motore «va a rovescio», come si dice ordinariamente, cioè sale ad una temperatura troppo alta e cessa di funzionare. Lo stesso può avvenire all'uomo che va incontro al colpo di calore. A questo meccanismo non si può ricorrere sulla Luna poiché non c'è aria. Ci si trova nel vuoto lunare: come in un thermos, nella cui intercapedine è fatto il vuoto: il caffè vi si mantiene caldo per parecchie ore perché è impedita la dispersione del calore.

Un altro mezzo di dispersione di calore, in condizioni di emergenza, è dato dalla evaporazione del sudore che viene secreto sulla superfi-

cie della pelle: il lavoratore manuale che produce molto calore, si guadagna il pane, come si vuol dire «col sudore della fronte». Ma sulla superficie della Terra il lavoratore può anche togliersi la camicia e la maglietta per aumentare l'evaporazione, lo astronauta no: è chiuso nella tuta spaziale che è a tenuta

Una mosca

Ieri mattina alle 2 — nel corso della trasmissione in diretta sulla Luna — il caricaturista scrittore del Corriere della Sera Giovanni Mosca aveva annunciato che avrebbe fatto per l'edizione serale del giornale una vignetta in cui si sarebbero visti Armstrong e Aldrin sul satellite con un foglietto in mano. A chi gli chiedeva che cosa fosse scritto in quel foglietto, Mosca aveva risposto: il testo del telegramma di Saragat. Milioni di italiani hanno ascoltato alla Tv questa «indiscrezione». Ma la vignetta nessuno l'ha vista, nemmeno i lettori del Corriere d'Informazione. Il giornale, infatti, non proprio oppure no, ha preferito non pubblicarla, pur se non c'era nulla — nell'anticipazione di Mosca — che potesse essere considerato, al di là della satira, men che riguardando i confronti del Presidente della Repubblica.

Rodolfo Margaria
Ordinario di fisiologia
dell'Università di Milano



Un momento indimenticabile: Armstrong sta scendendo la scaletta del LEM per posarsi, primo uomo, sulla Luna

Una esperienza indimenticabile anche per i giornalisti della RAI

LEZIONE DALLO SPAZIO SUL MODO DI FARE TV

Salvato dall'impazienza di Armstrong lo show di venticinque ore — Poche ore di un clima inedito ed esaltante allo Studio 3 di via Teulada — Gli inutili tentativi di ridurre lo sbarco sulla Luna ad un ammazzatempo da salotto



Malgrado tutto, la Rai-Tv non ha ucciso la televisione. Anzi. Nella prova di forza in gabbia dall'ente italiano per ridurre anche lo sbarco del primo uomo sulla Luna alla stregua di un dilagante show del sabato sera — un insieme riccamente e metodicamente programmato di banalità scontate — lo strumento televisivo ha vinto. E si è imposto travolgendo, grazie a Dio, gli schemi predisposti a viale Mazzini, riaffermando prepotentemente i diritti della realtà e dell'informazione ispirata a quella meravigliosa e spontanea che soltanto questo strumento di comunicazione può offrire.

Grazie a questo scontro — perduto dalla Rai-Tv anche per l'impazienza di Armstrong e Aldrin — la venticinque ore televisiva si chiude con un bilancio positivo: e merito ne vada soprattutto a quei giornalisti (Andrea Barbato, Piero Forelli, Tito Stagno e l'invisibile regista Aldo Falloni), i quali, finalmente sciolti a tu per tu con il problema di una informazione non prefabbricata ed anzi da costruirsi istante per istante, con

tutti i dubbi, i margini di errore, gli inattesi successi della spontaneità, hanno strappato a viva forza milioni di italiani dal sonno: sollecitandoli e guidandoli alla partecipazione di una delle più importanti imprese realizzate dall'uomo. In questo clima, assolutamente medito per l'ente italiano, anche gli equivoci, i tibetici, le «pape» sono diventati — essendo esperienza di vita — un momento positivo. Bisogna ammettere, tuttavia, che la battaglia vinta dal «strumento televisivo» non è stata facile. La Rai-Tv, infatti, aveva costituito un «quadro» difensivo di conformismo piccolo borghese che è tornato a dilagare sui teleschermi, dopo l'offensiva delle prime ore notturne, nella tarda mattinata di ieri e nel pomeriggio.

Nel tentativo di frenare la realtà, hanno provato un po' di tutto: e del peggio genere possibile. «3131», ad esempio. Sollecitati dai ripetuti inviti, alcune migliaia di italiani, già prima dell'una di notte, hanno cercato di discutere l'impresa spaziale. Il centralino — quello vero e segre-

to, non quello imitato di belle statue sotto vetro che è stato offerto in visione a Studio 3 — è impazzito. Dicono, tremila chiamate, in un paio d'ore. Filtrato dal soldato-rai Campanella, questo dialogo si è risolto in poche e stentate domande sul fumo, sul torpore colla e sull'indennità di volo. Gli italiani sembravano curiosamente rincretiniti e lo spazio si andava riducendo sensibilmente alle dimensioni piccine di un pettegolezzo da salotto in cerca di un argomento ammazza tempo. Qualcosa, insomma, di assai simile alla Luna cabaret col quale Oreste Lionello, Rossella Como e Julia De Palma davano ulteriore testimonianza di come la «conquista scientifica», da sola, non basti a rendere l'uomo intelligente.

Quant'era lontana luna, scienza e coscienza in quei momenti! Negli studi della Rai lo scoramento ha preso il posto dell'interesse: c'è stata la corsa ai buffet, i ripiegamenti verso il letto di casa; e l'incombente malinconia di un tempo inutilmente trascorso in un luogo inutile. L'atmosfera un po' allucinante (a quel

l'ora, soltanto i professionisti dello Studio 3 resistevano sul posto: gli ospiti romani degli Studi 4 e 5 si erano volatizzati: Milano, Napoli, Torino hanno cominciato ad evitare accuratamente le inquadrate delle sale semivuote; quell'atmosfera, dicevo, s'è ripercossa in tutta Italia. Anche secondo i calcoli sempre ottimistici del Servizio Opzioni della Rai, almeno quattro milioni di televisori sono stati spenti. Poi è tornata la realtà. L'impazienza di Armstrong e Aldrin, lo show improvvisato di Ruggero Orlando charlottiano, lo scorrere dei minuti nell'attesa di un portello invisibile che non si apre e finalmente la lunga danza spaziale che porta fra gli uomini un mondo sconosciuto sul quale altri uomini danzano il balletto della vittoria della scienza (o della tecnologia? ma questo è un altro discorso...) La forza «naturale» della comunicazione televisiva è tale che si riesce a dimenticare le spontanee dichiarazioni di certi uomini di cultura, le frenesie di certi documentari (i tabù che crollano), la caccia dispe-

rata dei presentatori ufficiali alla «bella frase» da congnare alla storia. Quando alle 4.54 appare la prima immagine dalla Luna, Studio 3 strabocca di gente. Per alcune ore è la vittoria dell'intelligenza. Poi è di nuovo Rai-Tv. Ma non vale parlare. Un mago Zurlo, la media spaziale frenesie di Della Corte, su Flash Gordon, sembrano roba d'archivio, assai meno interessante dei vecchi film di fantascienza, che sono ormai fantasia sul passato. Alla storia (televisiva) resta consegnata soltanto l'esperienza di quelle poche ore vive e appassionanti che gli italiani non dimenticheranno; e che non dimenticheranno nemmeno quei giornalisti televisivi che le hanno vissute in una atmosfera che non è mai stata di casa fra le inaccessibili mura di via Teulada. Non c'è dubbio che, fra l'altro, lo sbarco sulla Luna sia servito a spiegare come si fa televisione (televisione non da fantascienza, ma per la quale è possibile cominciare a lavorare anche oggi, subito).

Dario Natali



MILANO — Cittadini nel bar e per le strade seguono le fasi dell'impresa di Armstrong e Aldrin



NEW YORK — Notte bianca anche nella metropoli americana in occasione dello storico sbarco sulla Luna

Si sono limitati ad annunciare l'atterraggio

SENZA ENTUSIASMI LA STAMPA FRANCESE

Preoccupato editoriale del direttore di «Le Monde» — La conquista dell'universo aumenta il divario fra paesi ricchi e sottosviluppati

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 21. Se decine di migliaia di parigini hanno fatto le ore piccole per cogliere sullo schermo televisivo il primo e sbalorditivo passo di Armstrong sulla Luna, i giornali della capitale francese non hanno creduto di dover fare uno sforzo analogo a quello dei loro lettori — salvo il Figaro, uscito in edizione straordinaria — si sono limitati ad annunciare l'allunaggio del Lem e quello che sarebbe accaduto dopo.

Il vuoto dei giornali del mattino, compensato del resto dalle ininterrotte trasmissioni della radio e della televisione, è stato riempito dai quotidiani del pomeriggio usciti con titoli enormi («La fantastica danza sulla Luna», scrive France Soire su una foto che a cupa tinge la prima pagina) e dettagliate cronache dell'impresa.

portata a termine dai due astronauti americani. I commenti, in generale, richiavano quelli della stampa di tutto il mondo ed esaltano la perfezione tecnica dell'impresa, l'audacia degli uomini, la portata scientifica dell'avvenimento, il suo significato universale. Ma, al di là di questi commenti, che sono altrettante grida di ammirazione e di stupore, ecco già l'uomo porsi altri interrogativi sul senso profondo dell'impresa. L'uomo è Sirius, direttore del Monde, che in un editoriale pieno di amare e angosciose domande ricorda che l'avanzata del genere umano verso la conquista dell'universo molitifica anziché diminuire, con tradizioni e distorsioni, aumenta anziché ridurre il divario tra paesi ricchi e paesi sottosviluppati, sicché «l'eterno Sifido, felice inquieto o turbato» al termine di ogni sua

impresa si ritrova davanti, in tutto, il proprio mistero e si ripropone lo stesso interrogativo: «Sì, ma perché?».

a. p.

Il telegramma di Ceausescu

BUCAREST, 21. Il presidente rumeno Ceausescu ha inviato un telegramma a Nixon con le sue più calde congratulazioni per il successo dell'impresa di Apollo 11. «Esprimiamo la speranza — afferma il telegramma — che questa vittoria del genio umano contribuirà non solo al progresso generale della scienza e della tecnologia, ma anche alle relazioni fra i popoli per il raggiungimento della pace e della migliore collaborazione internazionale».

Un commento di Blagonravov all'impresa dell'Apollo 11

***La scienza
non conosce
nastri d'arrivo***

Il volo di Armstrong, Aldrin e Collins segna una pietra miliare nello sviluppo della cosmonautica — Il programma spaziale dell'URSS



A FIANCO: in un disegno diffuso dall'ente spaziale americano si vede il modulo lunare, ricongiuntosi alla capsula Apollo, iniziare il viaggio di ritorno verso la Terra.

Il raggio d'azione dei ricercatori è limitato dalle dimensioni del loro laboratorio e dalla mancanza di molti strumenti e attrezzature che sorgenti in un non lontano futuro, la situazione delle riduzioni sulla produzione più lunga potranno essere risolte con spese di trasporto per astronauti da un pianeta sicuro.

prospettive del
ziale sovietici
che l'URSS
dello spazio,
n orbita in-
sia il primo

primo uomo?
delle ricerche
e sono molto
contemporanea
di reazioni che
l'importanza
di dire che vi
lo spazio vi
più lontano
di della serie
di il 1970
tutti gli anni
giusto con
e i ragazzi e
e i ragazzi?
e i ragazzi?
e i ragazzi?
e i ragazzi?

Le
Delle
forza mfor-
ntra.
dello spazio
stati gli ap-
e Zond ca
sulla Terra
to con la so-
cosmica. Le
il tipo Soyuz
le per scop-
o dello spa-
la Terra. Po-
novere com-
anti, dove
le compo-
tur, orbital

re che nel
 va. Va no
 costanza de
 di e grati
 mato, nei
 diano i
 trascurano
 e. L'URSS si
 d'appaeci
 er lo studio
 on ed è ve
 a più che
 una quan
 ità di appa
 in molti ca
 sono costose
 a via a voli
 on di sicu
 esso il pro
 o contempla
 secutiva di
 on voli asse
 voli più

100

Sempre più allucinante il mistero del fiume: in due sacchi i resti di un massacro

Anche il corpo di una donna con le gambe mozzate trovato vicino a quello del decapitato nel Tevere

La macabra scoperta fatta da uno straccivendolo a cento metri da Ponte Marconi - Il duplice delitto risale ad almeno dieci giorni fa - Per avvicinarsi è stato necessario disinfestare la zona - La sconosciuta porta una fede all'anulare - Una girandola di ipotesi ma nessuna traccia sicura - I due sono stati fatti a pezzi per poterli infilare nei sacchi



Il corpo straziato di una donna, le gambe amputate di netto, in un sacco di juta. A qualche passo, in un involucro identico, il tronco di un uomo senza testa, senza braccia, senza gambe. Sono stati uccisi insieme, fatti a pezzi, chiusi nei sacchi, abbandonati nel canotto che costeggia il greto del Tevere, a cento metri da Ponte Marconi. Un «giallo» allucinante, senza precedenti a Roma, due delitti di una ferocia spaventosa, incredibile. La donna dovrebbe avere sui 45 anni, è stata assassinata da almeno 10 giorni, è priva di indumenti intimi, indossa una camicetta e una gonna, porta all'anulare una fede matrimoniale. Per l'uomo non ci sono dubbi: si tratta del decapitato, dello sconosciuto la cui testa è stata trovata nel

fiume, vicino alla Magliana, una decina di giorni fa. Il corpo è segnato in più punti dalle collottelle, segno evidente che l'assassino lo ha sevizato. Ma tutto è ancora frammentario, confuso: la scoperta è stata un vero e proprio choc per gli investigatori, che si sono trovati di fronte a un massacro, a una scena di agghiacciante mostruosità, e che adesso non sanno neanche da dove iniziare le indagini. Ma, soprattutto a causa del gran caldo, i due cadaveri sono in uno stato di avanzata putrefazione e i medici legali debbono procedere con mille cautele, al punto che ancora il corpo dell'uomo non è stato estratto dal sacco. Insomma, per forza di cose, tutte le domande più elementari sono ancora senza risposta: non si sa chi siano le vittime, quando sono avvenuti gli assassinii, quale è stata l'arma.

E' stato uno straccivendolo, Cirillo Pellegrini di 47 anni, che abita al Trullo, a compiere la macabra scoperta verso le 10.30 di ieri mattina. L'uomo è sceso sul greto del Tevere per cercare fieno e rifiuti: in quel punto infatti, a circa cento metri dal Ponte Marconi, spesso la gente butta le cassette, i rifiuti, i suppellettili. Il Pellegrini ha notato un grosso sacco di juta, un po' più lontano, proprio all'inizio del canotto: si è avvicinato e ha scorto i nodi del sacco. Un tremendo insopportabile fetore gli ha fatto capire che nell'involucro c'era una cadavere.

Terrorizzato lo straccivendolo è fuggito: ha avvertito un vigile urbano e dopo pochi minuti sul posto sono giunti il capo della Mobile, Palmieri, il capo della «omicidi» Gianfrancesco, il giudice Cecere. Nessuno però ha potuto avvicinarsi: proprio per il puzza spaventosa sono arrivati così alcuni vigili del fuoco con le maschere antigas, che insieme ai tecnici del Comune hanno disinfestato la zona con dell'alchiformio. Soltanto dopo

Panico tra i mandanti di Mesina

CAGLIARI, 21.

Urgenza rapida oggi alla Corte di Cassazione, per quanto riguarda il processo Mesina. Si doveva chiudere la istruttoria dibattimentale, ma c'è stato un rinvio a domani per ascoltare la testimonianza di un maggiore dei carabinieri ed ancora il primo Capel, il macellaio calabrese, capo da Mesina nel maggio del 1967.

Intanto fuori dell'aula, tra la oscurità pubblica e quella semi-pubblica, si sono accesi i «mentori» del sequestro Capel, di cui Mesina potrebbe prima o poi rivelare i nomi, siano essi veri o falsi. Questo dato di maggiore suspense con il quale si chiude l'istruttoria dibattimentale, che sono questi fantomatici «personaggi» ne conosceremo mai, non.

- Il Centro toscano del vetro (Renzo Cori)
- La cooperativa di produzione (Vincio Bonstall)
- L'industria dell'alabastro (Sergio Mazzeschi)
- Intervista al presidente della Mostra internazionale permanente dell'Artigianato
- La tariffa elettrica
- Documentazione su i diversi aspetti della politica per la piccola impresa
- Situazione e prospettive (Renzo Stefanelli)
- La riforma tributaria (Silvano Taddini)
- La riforma del credito (Marcello Venturini)
- La metallizzazione (Carlo Dell'Innocenti)
- L'industria mobiliare a Cascina (Sergio Mazzeschi) e a Poggibonsi (Mauro Marrucci)
- L'industria del vetro (Danilo Sani)

Giovedì 24 sull'Unità

LA PICCOLA INDUSTRIA

Quattro pagine di supplemento sui problemi dell'occupazione, del salario, della politica di sviluppo economico.

I SERVIZI

- Situazione e prospettive (Renzo Stefanelli)
- La riforma tributaria (Silvano Taddini)
- La riforma del credito (Marcello Venturini)
- La metallizzazione (Carlo Dell'Innocenti)
- L'industria mobiliare a Cascina (Sergio Mazzeschi) e a Poggibonsi (Mauro Marrucci)
- L'industria del vetro (Danilo Sani)

questa operazione i poliziotti hanno dato uno sguardo al corpo: una donna appunto sui 45 anni, con capelli corti, neri, poco curati; priva di mutandine ma con una sottoveste rosa, una gonna color carta da zucchero, una camicetta scura; corporatura robusta, altezza sul metro e 65; la fede all'anulare sinistro; le gambe amputate di netto all'altezza di metà coscia. Era avvolta oltre che nel sacco di juta e nel cellophane anche in una sovraccoperta color arancione a fioritura. Non è stato possibile scorgere altro, attraverso lo strato di cellophane che copriva il cadavere.

I poliziotti si sono limitati a scattare alcune fotografie, poi il sacco è stato trasportato al laboratorio: erano le 14. Qualche minuto dopo, a sei-sette metri, gli agenti hanno compiuto l'altra scoperta. Un sacco di juta, più piccolo dell'altro, seminato in un anfratto: anche stavolta per l'insopportabile fetore è stato necessario, prima di potersi avvicinare, far disinfestare la zona. Poi, l'involucro con il macabro contenuto è stato direttamente portato all'Istituto di medicina legale, senza neanche essere aperto.

In realtà, per qualche ora, si è pensato che nel secondo sacco vi fossero le gambe amputate alla donna. Per aprire l'involucro (anche in questo caso i resti erano avvolti da cellophane e quindi dalla juta) è stato necessario infatti un procedimento speciale, proprio a causa dello stato di disseccamento del cadavere. Qualcosa i medici legali Carrela, Marracino e Ronchetti, sono riusciti ad accertare dopo il primo esame esterno: la morte della donna (e si pensa anche dello sconosciuto) risale almeno a 10 giorni fa, ma è probabile che siano anche di più. L'altra parte non è esclusa che i sacchi siano stati trasportati in un secondo tempo, magari soltanto una settimana fa, sul greto del Tevere. Il tronco dell'uomo appartiene senza dubbio al decapitato: sulla spalla infatti è stata riscontrata la parte terminale del tatuaggio, notato sul braccio ripescato qualche giorno fa.

In somma si tratta dello stesso giallo su cui già gli investigatori stavano lavorando. L'uomo indossa una maglietta scura a tre bottoni, pantaloni scuri a righe e una cintura elastica. Sul torace sono visibili molti colpi di coltello, il che vuol dire che l'uomo è stato barbaramente sevizato prima di essere fatto a pezzi. Sull'anima, si possono avanzare soltanto ipotesi, sembra probabile, ad esempio, che gli assassini per sezionare i cadaveri si siano serviti di una sega elettrica, ma ovvia mente l'arma potrebbe essere stata anche una accetta.

In ogni caso è certo che i due sono stati fatti a pezzi dopo essere stati distesi su di lato: infatti sui corpi e nei sacchi sono stati trovati anche brandelli di lenzuola. I sacchi sono stati esaminati con particolare attenzione: sono stati eseguiti con la massima cura e in maniera idraulica. In realtà ogni corpo è stato serrato in più involucri: infatti gli assassini hanno ricoperto i cadaveri con del cellophane con un primo strato di juta, ancora con dei sacchetti di plastica e infine col sacco vero e proprio di juta, serrato strettamente con del nastro adesivo.

Gli assassini hanno compiuto questa operazione con incredibile meticolosità, e inoltre nel sacco della donna hanno anche messo dei sassi, il che dimostra la loro intenzione di seppellire l'involucro con il corpo nel fiume. Qualcosa, forse un rumore, forse la paura di essere visti, ha costretto a desistere e ad abbandonare i due cadaveri nel canotto. Poi fuggendo hanno scagliato nel Tevere la testa, gli arti del uomo e forse anche le gambe della donna. Oggi comunque gli agenti, con i cani poliziotto, effettueranno una vera battuta nella zona, mentre

Marcello Del Bosco

Nella foto: Cirillo Pellegrini (a sinistra), l'uomo che ha fatto la macabra scoperta e (a destra) il luogo dove gli assassini i sacchi

La febbre del tempo potrà ancora salire

I meteorologi l'avevano promesso: seconda quindicina di luglio, estate piena, caldo totale, cielo sfogorante. Le promesse (non che dipenda dagli esporti) sono state mantenute, a questo punto è il caso di dire, in troppa. Il campanello di allarme è squillato qualche giorno fa a Verona, dove si sono segnati i 39 gradi sopra lo zero all'ombra. Da quel momento c'è stato un susseguirsi di temperature «da febbre». L'ultima è di ieri a Firenze: 37° all'ombra.

Il traguardo del trenta è del resto ormai largamente superato in molte città, da Bolzano a Catania, da Trieste a Roma dove ieri al centro si leggeva, sui termometri piantati in determinati punti, la colonnina al tre e 33 gradi.

Ma la caratteristica che aumenta l'impressione di caldo è data dall'alta che accompagna queste alte temperature, che nemmeno di notte si abbassano sensibilmente, ieri notte, ad esempio, in tutta la città italiana (ad eccezione di Bolzano, L'Aquila, Roma e Potenza) la temperatura non è scesa al di sotto dei venti gradi, e rostate anzi in molti casi notevolmente sopra. Questo fa sì che l'aria non abbia il tempo di raffreddarsi, con tutte le spiacevoli conseguenze del caso.

Per ora, a parte le ferie, il mare, i gelati e le bibite non c'è molto speranza di refrigerio: le previsioni sono concordi nel dire che la temperatura tende ad aumentare ancora.

Su tutta l'Europa e il bacino del Mediterraneo — dicono gli esperti — persiste infatti un campo di alte pressioni con circolazione di aria calda e umida. Per questo su tutta l'Italia continueranno ad avere tempo buono, con cielo sereno e temperature notturne ancora scarsemente nuvolose. Naturalmente va fatta la solita eccezione per i temporali pomeridiani in prossimità dei rilievi e per le fasce o banchi di nebbia nelle ore notturne lungo i litorali o nelle vallate.



Una vicenda che diviene sconcertante

È un «giallo» l'incidente di Ted Kennedy

EDGARTOWN (Massachusetts), 21.

Ora la vicenda dell'incidente di macchina occorso a Edward Kennedy, e nel quale ha trovato la morte la ventiduenne Mary Jo Kopechne, sta acquistando la dimensione di un vero e proprio «giallo».

Affiorano nuovi particolari, finora rimasti in ombra, e nuove testimonianze. Al momento dell'incidente la ragazza (bionda, assai graziosa, ex-segretaria di Bob Kennedy e ora molto amica di Edward) si trovava sul sedile posteriore, e qui il suo corpo è stato ritrovato. Perché Mary non viaggiava, come sarebbe stato logico, seduta accanto al guidatore? Probabilmente — questa è una delle ipotesi fatte — dormiva, per la stanchezza a quell'ora della notte (circa le 24) o per altri motivi. Oggi un collaboratore dei Kennedy, Dunn Gifford, ha ottenuto in poche ore le carte necessarie a trasferire il cadavere della Kopechne in Pennsylvania, dove avverrà l'inhumazione: la cosa più strana è che la salma è stata consegnata senza che fosse fatta l'autopsia, come invece la legge dello stato del Massachusetts prevede per ogni caso di «decesso non chiaro al 100%».

E, per ora, il decesso dell'ex segretario non sembra chiaro al 100%, visto che Edward Kennedy è stato addirittura incriminato dal capo della polizia di Edgartown, Dominic Arena. Arena si è recato questa mattina in tribunale, a deporre una denuncia a carico del senatore, per «abbandono del luogo di un incidente nel quale ha perso la vita una persona».

Terzo elemento poco chiaro: è quello che nasce dalla testimonianza di Richard Hewitt, il comandante del traghetto che unisce l'isola di Chappaquiddick (dove è avven-

uto l'incidente), alla città di Edgartown. Hewitt ha dichiarato di aver trasportato Ted Kennedy e altri due uomini da Edgartown all'isola la mattina del sabato alle ore otto. In altre parole (essendo la sciagura accaduta alla mezzanotte di venerdì) Ted è tornato nell'isola un'ora prima di avvertire — alle ore nove — la polizia. Kennedy ha pagato un po' sul molo, come se aspettasse qualcuno. In realtà non l'aveva trasportato, nella notte, dall'isola Edgartown — ha detto inoltre Hewitt, e la sua dichiarazione è stata confermata da altri uomini dell'equipaggio. Resta dunque da stabilire chi ha portato, nella notte tra venerdì e sabato, Kennedy dall'isola alla città: perché la polizia non è stata avvertita al meno alle otto di mattina, chi erano i due misteriosi personaggi che hanno accompagnato Ted al ritorno sul luogo dell'incidente prima che la polizia ne sapesse qualcosa?

La testimonianza di Hewitt getta forti dubbi sulla versione data da Kennedy, e cioè di «aver avvertito la polizia non appena rientrato dallo stato di shock in cui ero venuto a trovarmi». In altre parole: se è vero lo stato di shock, se so però sempre essere tornato almeno un paio d'ore prima delle nove di sabato mattina.

Altra domanda che si pone, per ora senza risposta: Kennedy, dopo l'incidente, tornò indietro a casa di alcuni amici, probabilmente gli stessi che lo hanno riportato a Edgartown. Egli non disse nulla della sciagura, neppure a loro? Appare però probabile, anche perché avrebbe dovuto spiegare come mai si trovasse in quelle condizioni (con gli abiti bagnati, senza più macchina e senza amici), allora perché neppure questi amici hanno avvertito la polizia?

Il figlio del bandito di Drosi falciato a lupara

Come il padre vittima della faida

La lunga catena di delitti che lega la famiglia Maisano agli Stilitano iniziò nove anni fa — Da allora uccisi quattro uomini e tre donne dei due clan avversari — Il giovane è stato fulminato mentre era con un amico

Quando si dice «colpi di Luna»

Rapinano le poste nel paese deserto

Solo 450 si sono presentati agli esami

TV accesa fino a tardi: a coltellate due famiglie

Poco dopo l'apertura delle 8.30, due rapinatori armati di pistola sono entrati nell'ufficio postale di Camargo e si sono fatti consegnare in fretta circa trecentomila lire dall'unica impiegata e dall'unico cliente che si trovavano in quel momento nell'ufficio.

Hanno compiuto la rapina indisturbati, mentre il paese era semivuoto: quasi tutti gli abitanti infatti, a quell'ora, stava no davanti al televisore a seguire la replica della passeggiata di Armstrong e di Aldrin sulla Luna.

Anche le poste erano semivuote per la stessa ragione: nei cassetti c'era ben poco di quido, ma il cliente si apprestava a versare 200 mila lire che sono passate nelle mani dei ladri prima che questi fuggissero su un'auto di cui nessuno ha potuto rilevare la targa.

Notte bianca, ma stavolta gli studenti sotto esame i candidati alla maturità e alla abilitazione all'anno cento fatti sui libri bene davanti al video. Per questo ieri mattina erano tutti dispendiosi dalle prove orali che hanno subito una sospesa in tutti i licei e istituti.

Solo 450 studenti in tutta Italia hanno sostenuto ugualmente gli esami, ma quelli scritti si tratta di coloro che non avevano potuto, per ragioni di salute o di famiglia, affrontare tali prove, a loro tempo, il primo luglio.

Dai oggi gli orali riprendono regolarmente e si prevede che entro la settimana quasi tutti i 232 mila giovani saranno stati giudicati maturi, abilitati o no.

Il vizio era scaturito a causa del televizio e tenuto acceso tutta la notte in casa Morgese dove si seguivano con passione le trasmissioni sull'Apollo 11. Ne è nato un litigio furibondo che ha coinvolto le due famiglie abitanti «a muro» nel vicolo Neve al rione Materdei, i Morgese, Salvatore di 27 anni e sua moglie Maddalena Cerasuolo di 20 anni sono stati aggrediti a colpi di bastone e di martello dai fratelli Montella, Mariano e Carmine. Salvatore Morgese ha subito una ferita alla gamba, accoltellata al volto e al petto e ricoverata a «Pelliccioli» con prognosi riservata.

I carabinieri, chiamati d'urgenza dagli altri abitanti del vicolo, hanno arrestato solo Carmine Montella, suo fratello Mariano, è riuscito a fuggire.

Nostro servizio

CATANZARO, 21.

Nessuna traccia degli uccisi di Antonio Maisano, il figlio del bandito di Drosi, stitico ieri con due colpi di lupara, mentre, a bordo di una motoretta, assieme ad un suo amico, rincassava percorrendo la provinciale per Rizziconi. Non c'è dubbio, tuttavia, che la sua uccisione aggiunge un nuovo anello alla catena della mostruosa «faida» che divora due famiglie della zona di Mesina da una parte e quella degli Stilitano dall'altra, entrambe abitanti a Drosi, una frazione del Comune di Rizziconi.

In questa mostruosa catena di delitti l'anello più importante quello che unisce i due clan, è stato messo due anni fa, l'11 ottobre 1967, quando a pochi passi dall'abitato di Drosi, e mentre la polizia di tutta Italia lo ricercava affannosa, venne trovato il corpo dissanguinato di Domenico Maisano, il bandito autore quasi certamente di cinque omicidi e numerosi ferimenti.

Sembra essersi chiusa quella, sotto questi ultimi giorni, che quasi sommergessero le povere abitazioni di Drosi, la mostruosa tragedia iniziata nel maggio 1960.

Una tragedia che comincia proprio quella lontana prima vera quando Antonio Stilitano sposò con una nipote di Maisano, l'una con i parenti della moglie sull'entità della dote. Tra questi ultimi c'è anche il cognato, Martino Seva, di 20 anni, studente. La lite degenera e lo Stilitano estrae la pistola.

f. m.

Conclusioni di una indagine sulla tutela della salute in Inghilterra

Londra nazionalizzerà l'industria farmaceutica?

Il tallone d'Achille del servizio sanitario inglese sta nel fatto che la medicina è stata socializzata mentre quest'industria è rimasta in mano ai privati

Dal nostro corrispondente

LONDRA, luglio. Il modo in cui la medicina è stata riorganizzata in Inghilterra negli ultimi vent'anni è troppo noto perché si debba ancora una volta dimostrarne l'efficienza pratica, la razionalità amministrativa, il valore sociale. Sarebbe altrettanto speso, e sembra ripercuotere la vicenda storica per accertare se alla intuizione illuminata dell'economista borghese Lord Beveridge, architetto del Welfare State, o non piuttosto al ministro Bevan, espressione fedele del socialismo inglese, vada attribuito il merito di un sistema di sicurezza collettiva concepito e creato quando le condizioni economiche della grande pubblica e la coscienza civile del paese erano ormai mature per il suo sorgere e lo reclamavano, anzi come esigenza inalienabile. L'elogio che si ode ripetere nel riguardi della realizzazione di un obiettivo così importante tende spesso a ignorare che si tratta di una conquista parziale. Alla sua base sussiste tuttora una grave divisione. La medicina è stata socializzata ma l'industria farmaceutica è rimasta in mano ai privati. E questo è il tallone d'Achille del National Health Service.

Benefici

Il costo dei medicinali forniti al pubblico è in aumento. E' andato crescendo di anno in anno. Adesso sfiora i 200 milioni di sterline, ossia il 13% della spesa totale del servizio sanitario nazionale (NHS). Si tratta di un grosso onere finanziario per lo Stato e quindi per il contribuente. Questi si è visto reimporre l'imposta addizionale sulle ricette dopo che il governo laburista ha abbandonato il principio della gratuità del servizio. Anche il principio dell'universalità delle cure mediche sta venendo discusso e forse la pressione (da parte degli ambienti conservatori) perché venga lasciato cadere in cambio di una maggiore «selettività». Si vorrebbero concedere i «benefici» solo a chi non è in condizione di pagare per essi. Il che vuol dire che l'assistenza dovrebbe ogni volta sottoporsi ad un esame della sua situazione economica (means test), di mostrare che l'assistenza gli spetta in base ad uno stato personale di semi-indigenza, reclamare un diritto che, secondo l'intenzione originaria del NHS, deve invece essere assoluto. Cioè siamo arrivati, fra i vicini a rinnegare nei fatti la globalità e il carattere sociale del sistema pubblico.

Il pericolo è evidente. Si rischia, con un salto all'indietro, di tornare ad una separazione: i ceti facoltosi possono «comprare» la loro medicina favorendo il ritorno del mercato e di un settore privato «di qualità», gli altri sarebbero costretti ad accontentarsi di un trattamento inferiore la cui erogazione non sarebbe più un diritto passivo ma andrebbe comunque conquistata con una documentazione e una richiesta esplicita. In pratica l'utente dovrebbe sottoporsi ad essere registrato nella massa confusa dei non-abbienti. E, se non altro, questo è contraddittorio perché liquiderebbe definitivamente il meccanismo di selezione dei benefici sociali, vale a dire quella garanzia che proprio ora andrebbe potenziata in forme nuove per salvaguardare la maggioranza della popolazione dalla crescente minaccia di un ulteriore allargamento del divario sociale.

Indubbiamente l'erario spende molto per il medicinale. Ma a chi vanno i soldi del contribuente? L'ultima inchiesta ordinata dal governo (Rapporto della Commissione Salisbury, 1967) aveva gettato l'allarme, per quanto timidi fossero i suoi suggerimenti finali. Il mercato inglese dei farmaci (forniture agli ospedali e ricette del NHS) è così «inartito»: industrie inglesi 27%, americane 49%, svizzere 14%, altri fabbricanti europei 10%. Sembra che per gli americani è un mercato sicuro, di tutto riposo, un'estensione di quello domestico sotto il rassicurante ombrello delle commesse di Stato. Meno di 60 ditte monopolizzano il 60% del valore totale del

fatturato. Il profitto medio è del 20%. Ma tre «grandi» raggiungono una quota di profitto rispetto al capitale impiegato che oscilla fra il 50-55%, altre cinque fra il 30-40%, 17 superano il 20%. Quel che si vuol definire «concorrenza dei prezzi» è quasi del tutto assente nell'industria farmaceutica.

L'ospedale, il dottore, il paziente si trovano ad ordinare e consumare ciò che ritengono migliore ai fini della cura senza riguardo per il prezzo e senza alcun controllo su di esso. La competizione fra le ditte è fatta a base di convincimento pubblicitario verso i dottori. Molti prodotti sono protetti da una patente che dà al fabbricante il monopolio di un particolare medicinale per sedici anni. Questo permette alla ditta di tenere alto il prezzo e contribuisce a gonfiarlo — grazie ai «diritti» — anche nel caso della cessione del prodotto ad altri su licenza. Dal 1957 in poi il governo ha cercato di contrattare coi privati mediante vari schemi di «regolamentazione volontaria dei prezzi». Ma per i nuovi preparati esiste un periodo di libertà di quattro anni durante il quale l'industriale può chiedere il prezzo che vuole. Nel 1961 il ministero della Salute, volendo rompere il monopolio di cinque medicinali di largo uso clinico, applicò la clausola 48 della legge sulle patenti (1948) ai termini della quale l'esecutivo può revocare la concessione per ragioni superiori. Uno dei prodotti costava più di 10 mila lire. Il prezzo venne ridotto a 1500: gli ospedali risparmiarono oltre un milione di sterline (un miliardo e 500 milioni in lire italiane) in un periodo di dieci mesi fra il 1964 e il 1965. Ma la clausola 48 può essere invocata solo per i servizi ospedalieri e i condotti che usano l'80% di tutti i medicinali non rimangono tagliati fuori.

Si è spesso parlato di nazionalizzare l'industria farmaceutica in Gran Bretagna. Le obiezioni che di solito si fanno sono: a) la proprietà è per due terzi straniera (metà americana); b) dipende per il suo sviluppo dalle ricerche in gran parte condotte all'estero. Eliminarla significherebbe rovinare e rafforzare una direzione centrale della ricerca statale. Anche la Commissione Salisbury disse di «non vedere alcuna ragione perché questo dovrebbe produrre migliori risultati, senza garanzie nella ricerca vi sarebbe un rallentamento delle scoperte». Abbiamo già accennato a cosa vuol dire «competizione» nell'industria farmaceutica. Proprio in queste settimane si sono tornate a levare le richieste di nazionalizzare la produzione dei medicinali, di riordinare la ricerca di Stato. Un gruppo di studio laburista avanza indicazioni precise al riguardo in un documento di prossima pubblicazione. Siamo arrivati al punto dove l'opinione si divide essenzialmente per la continuità, per la sopravvivenza stessa del National Health Service, così come il cittadino inglese l'ha conosciuto dal 1948 ad oggi.

Esigenze

Qual è il senso dell'esperienza inglese nel settore della medicina sociale? Abbiamo illustrato i molti lati positivi del servizio. Abbiamo detto della necessità di una società evoluta di avere un'organizzazione della salute pubblica pari al livello di evoluzione generale se vuol continuare a fare avanzare il proprio sviluppo economico, sociale e civile. Questo è stato capito in Inghilterra. Abbiamo anche sottolineato l'irreversibilità del processo. Ma adesso siamo di fronte all'esigenza di fare i conti con una fase superiore. La «conquista sociale» di ieri è minacciata. Questo è il limite di fondo di una struttura socializzata sul terreno amministrativo-operativo ma abbandonata alla mercé della proprietà privata al livello della produzione. In una società la cui dinamica è congegnata sul motivo del profitto, i servizi sociali, lasciati a se stessi, sono destinati a scendere, a deprimersi, a contrarsi. La limitazione degli investimenti (e i più recenti tagli sotto i laburisti) ha influito negativamente sugli ospedali (edifi-

ci vecchi, capacità ridotta), sui bambini, i vecchi, i lavoratori, la cui assistenza nelle forme specializzate che l'intervento deve avere per essere socialmente valida — come si è visto — è carente.

Inghilterra, a furia di riduzioni della spesa sociale, può aver raggiunto il punto dove si mette in moto la legge del «diminuito rendimento» con influenza negativa anche nel campo strettamente economico. L'aumento della produttività del lavoro passa anche e soprattutto attraverso il miglioramento delle cure, dell'assistenza e della sicurezza sociale per tutta la comunità. Ed è questo l'esame a cui il futuro immediato chiama il governo e il paese.

Antonin Bronda

FINE
I precedenti servizi sono stati pubblicati nei giorni 9, 15 e 19 luglio.



ORLANDO IMPAZZISCE SUL SAGRATO DEL DUOMO

«L'Orlando Furioso» nella riduzione di Sanpaoletti e per la regia di Luca Ronconi, che fu dato in «prima» in una chiesa consacrata di Spoleto, nell'ambito del Festival del Due Mondi, sta ora girando per le varie città italiane. Lo spettacolo, la cui singolare regia coinvolge il pubblico, costringendolo a spostarsi in continuazione se vuole seguire le fasi della vicenda, viene rappresentato esclusivamente all'aperto e in ampie piazze. L'«Orlando Furioso» — come mostra la foto — è stato dato, l'altra sera, a Milano sul sagrato del Duomo. L'obiettivo ha colto il momento della scena d'amore tra Angelica e Medoro (a sinistra) mentre Orlando (a destra) si dispera e impazzisce.

«Per cause ignote»

Trovato morto nella piscina il fratello di Luther King

ATLANTA. Il reverendo A. D. Martin King, fratello di Martin Luther King, è stato trovato morto nella piscina della sua casa di Atlanta. Il rev. King si era recato a casa sua a questo momento, era stato visto entrare a casa, aveva dovuto fare un bagno nella piscina della sua casa. La notizia è stata confermata da un testimone che ha visto il corpo di King nella piscina. Le cause della morte non sono ancora state determinate. A. D. King si era trasferito ad Atlanta, una città di 100 mila abitanti, dopo la sua espulsione dal ministero della chiesa metodista di Memphis nel Tennessee. Ad Atlanta, assieme al padre, aveva fondato la chiesa metodista della città, la chiesa della predicazione della chiesa metodista di Ebenezer. Come il fratello assassinato, A. D. King era un militante del movimento per i diritti civili razziali, era membro dell'associazione dei ministri di chiesa di Atlanta e del Southern Christian Leadership Conference. A. D. King era anche un pastore metodista e aveva sposato la sorella di Martin Luther King, Coretta Scott King. A. D. King era stato ucciso il 4 luglio scorso, a New York, da un colpo di pistola alla nuca. La morte di A. D. King è stata annunciata dalla chiesa metodista di Ebenezer.

Inchiesta sugli alti gradi delle forze armate della Repubblica

IL «MISTERO» DELLO STATO MAGGIORE

Un decreto legge del dicembre 1944 ne stabiliva l'abolizione, ma venticinque anni dopo esso continua ad esistere. Le «circolari interne» ne hanno addirittura dilatato le funzioni e l'organico. L'illegalità delle «schede segrete»

Scuola di guerriglia nel Medio Oriente



Guerriglieri del Fronte popolare di liberazione palestinese fotografati «in qualche luogo del Medio Oriente». La foto è stata scattata sabato scorso da un reporter della TASS.

«Il corpo di Stato Maggiore ed il servizio di Stato Maggiore sono sciolti. Gli uffici appartenenti al corpo ed al servizio predetti rientrano nell'ambito di competenza dei ministeri di cui fanno parte», così suona l'articolo 1 del decreto legge 18 dicembre 1944, n. 400, intitolato «Scioglimento del corpo di SM e del servizio di SM». Un successivo decreto legge (1605 del 12 aprile 1946) regolò la materia annullando nel suo articolo 2, le qualifiche di «ufficiali con funzioni di Stato Maggiore». Infine, un decreto del Capo provvisorio dello Stato (il 1799, in data 3 dicembre 1947) stabilì che «fino a quando non saranno emanate le nuove leggi sull'ordinamento dello Stato e sull'avanzamento degli ufficiali, il corpo e i servizi di Stato Maggiore dovranno considerarsi «di transizione».

Questo brevissimo panorama legislativo dimostra una realtà tanto sorprendente, quanto ai più ignota, e che è lo Stato Maggiore oggi. Il decreto del Capo provvisorio dello Stato (il 1799, in data 3 dicembre 1947) stabilì che «fino a quando non saranno emanate le nuove leggi sull'ordinamento dello Stato e sull'avanzamento degli ufficiali, il corpo e i servizi di Stato Maggiore dovranno considerarsi «di transizione».

Punto di partenza è stato il carattere ambiguo del decreto n. 1799 che avrebbe dovuto statuire la normale esecutiva per l'attuazione delle leggi relative allo scioglimento dello Stato Maggiore, mentre punto d'arrivo è il fatto che ancora oggi, pur essendo da tempo in vigore nuove leggi sullo Stato e sull'avanzamento degli ufficiali, non è stata ancora emanata una legge di ordinamento dell'Esercito. La classe dirigente democratica (e i suoi venticinque ministri) non ha mai preso in considerazione la possibilità di una riforma organica che lo suddivida in branche e settori operativi: in attesa di una definitiva disciplina della materia le funzioni di Stato Maggiore continuano ad essere esercitate da ufficiali delle carriere militari, a cui, peraltro, non è mai stato concesso di assumere il ruolo di «ufficiali di Stato Maggiore».

Anche il ministro degli Interni, Fanfani, quando si è recato a Roma per la prima volta, ha sottolineato che gli imperialisti, avvalendosi della cooperazione della reazione sudanese, fanno di tutto per ostacolare la positiva attività del nuovo governo del Sudan.

Ma non basta. Per far parte dello Stato Maggiore gli ufficiali devono avere il benedetto «diploma di Stato Maggiore» (il diploma di Stato Maggiore) e, per essere ammessi, devono aver superato l'esame di Stato Maggiore. E, per essere ammessi, devono aver superato l'esame di Stato Maggiore.

Ma non basta. Per far parte dello Stato Maggiore gli ufficiali devono avere il benedetto «diploma di Stato Maggiore» (il diploma di Stato Maggiore) e, per essere ammessi, devono aver superato l'esame di Stato Maggiore. E, per essere ammessi, devono aver superato l'esame di Stato Maggiore.

Ma non basta. Per far parte dello Stato Maggiore gli ufficiali devono avere il benedetto «diploma di Stato Maggiore» (il diploma di Stato Maggiore) e, per essere ammessi, devono aver superato l'esame di Stato Maggiore. E, per essere ammessi, devono aver superato l'esame di Stato Maggiore.

Ma non basta. Per far parte dello Stato Maggiore gli ufficiali devono avere il benedetto «diploma di Stato Maggiore» (il diploma di Stato Maggiore) e, per essere ammessi, devono aver superato l'esame di Stato Maggiore. E, per essere ammessi, devono aver superato l'esame di Stato Maggiore.

Ma non basta. Per far parte dello Stato Maggiore gli ufficiali devono avere il benedetto «diploma di Stato Maggiore» (il diploma di Stato Maggiore) e, per essere ammessi, devono aver superato l'esame di Stato Maggiore. E, per essere ammessi, devono aver superato l'esame di Stato Maggiore.

so colonnello che comandava il reggimento artiglieria a cavallo «Volontari» quando la repubblica Luciano Capasso, venne legata a un palo del suo capitanato e condannata a morte. Per questo, a quattro mesi di reclusione. Ma episodi del genere non costituiscono a quanto pare, un demerito per essere assunti allo Stato Maggiore, e così adesso il colonnello di ferro» Scotti di Uccio fa adesso il pubblico relatore, non dello Stato Maggiore, ma di un altro Stato Maggiore, essendo stato in forza — guarda caso — proprio al I Reparto diretto dal generale Anza.

A chi sposta — la domanda si pone, a questo punto d'interrogazione — il controllo su queste «deviazioni» dello Stato Maggiore? Vi è intanto la Corte dei Conti, oltre agli altri organi preposti al controllo dello Stato che dovrebbe intervenire per verificare l'uso e l'impiego dei soldi del contribuente. Ma, per questo, a quattro mesi di reclusione. Ma episodi del genere non costituiscono a quanto pare, un demerito per essere assunti allo Stato Maggiore, e così adesso il colonnello di ferro» Scotti di Uccio fa adesso il pubblico relatore, non dello Stato Maggiore, ma di un altro Stato Maggiore, essendo stato in forza — guarda caso — proprio al I Reparto diretto dal generale Anza.

A chi sposta — la domanda si pone, a questo punto d'interrogazione — il controllo su queste «deviazioni» dello Stato Maggiore? Vi è intanto la Corte dei Conti, oltre agli altri organi preposti al controllo dello Stato che dovrebbe intervenire per verificare l'uso e l'impiego dei soldi del contribuente. Ma, per questo, a quattro mesi di reclusione. Ma episodi del genere non costituiscono a quanto pare, un demerito per essere assunti allo Stato Maggiore, e così adesso il colonnello di ferro» Scotti di Uccio fa adesso il pubblico relatore, non dello Stato Maggiore, ma di un altro Stato Maggiore, essendo stato in forza — guarda caso — proprio al I Reparto diretto dal generale Anza.

Ma non basta. Per far parte dello Stato Maggiore gli ufficiali devono avere il benedetto «diploma di Stato Maggiore» (il diploma di Stato Maggiore) e, per essere ammessi, devono aver superato l'esame di Stato Maggiore. E, per essere ammessi, devono aver superato l'esame di Stato Maggiore.

Ma non basta. Per far parte dello Stato Maggiore gli ufficiali devono avere il benedetto «diploma di Stato Maggiore» (il diploma di Stato Maggiore) e, per essere ammessi, devono aver superato l'esame di Stato Maggiore. E, per essere ammessi, devono aver superato l'esame di Stato Maggiore.

do tale ordinamento deve essere previsto da leggi, quindi, non a tutti. Sono i piani operativi, semmai, che debbono restare segreti, non l'impiego dei soldi del contribuente, specie quando risulta fatto volentieri da lui.

Occorre infine che il governo prenda seri e urgenti provvedimenti per la modifica dell'ordinamento attuale dello Stato Maggiore, in modo che esso possa essere in grado di svolgere le sue funzioni in modo efficiente e trasparente. E, per questo, a quattro mesi di reclusione. Ma episodi del genere non costituiscono a quanto pare, un demerito per essere assunti allo Stato Maggiore, e così adesso il colonnello di ferro» Scotti di Uccio fa adesso il pubblico relatore, non dello Stato Maggiore, ma di un altro Stato Maggiore, essendo stato in forza — guarda caso — proprio al I Reparto diretto dal generale Anza.

Cesare De Simone

L'arrivo di una flotta dell'URSS

Il saluto dell'Avana ai marinai sovietici

AVANA. Il saluto dei marinai sovietici che sono arrivati a Cuba, è stato accolto con grande entusiasmo dalla popolazione cubana. I marinai sono stati accolti da una folla di benvenuti, e hanno ricevuto un caloroso benvenuto. I marinai sono stati accolti da una folla di benvenuti, e hanno ricevuto un caloroso benvenuto. I marinai sono stati accolti da una folla di benvenuti, e hanno ricevuto un caloroso benvenuto.

Scoperto un complotto reazionario nel Sudan

KHARTOUM. Il Sudanese è stato scoperto un complotto reazionario nel Sudan. Il complotto è stato scoperto da un gruppo di ufficiali dell'Esercito, che hanno arrestato i reattori. Il complotto è stato scoperto da un gruppo di ufficiali dell'Esercito, che hanno arrestato i reattori. Il complotto è stato scoperto da un gruppo di ufficiali dell'Esercito, che hanno arrestato i reattori.

LA REPUBBLICA POPOLARE POLACCA COMPIE OGGI 25 ANNI

Intervista con l'ambasciatore di Varsavia a Roma, Wojciech Chabasinski

Un Paese risorto dal nulla

Il lungo martirio di 2108 giorni di occupazione nazista - Sei milioni di morti - La scelta socialista - Un grande sviluppo economico e culturale - Le proposte per la creazione in Europa di un sistema di sicurezza collettiva, e i piani di Rapaki e di Gomulka - Come si pone il problema delle relazioni con Bonn - I rapporti con il nostro Paese

Ricorre oggi il 25° anniversario della fondazione della Repubblica Popolare polacca. Il 22 luglio 1944, mentre ancora la guerra fa strage su gran parte del territorio polacco, a Lublino, in questo primo lembo di Polonia libera, con la promulgazione del famoso manifesto del Comitato di Liberazione Nazionale, vengono poste le basi del nuovo Stato, della nuova Repubblica popolare, che appunto oggi compie venticinque anni. Già un quarto di secolo. Appena un quarto di secolo? E' da questa considerazione, solo apparentemente ovvia, che l'ambasciatore di Polonia in Italia, Wojciech Chabasinski, prende le mosse per illustrarci il significato di tale ricorrenza, per ricapitolare avvenimenti e fatti che hanno cambiato non solo il volto di questo paese, ma l'assetto geografico politico ed economico del nostro continente. «Quel 22 luglio di venticinque anni fa cominciava la fine di un lungo martirio per noi: la fine di 2108 giorni di occupazione».

Perché dice giorni e non mesi, o anni?

«Perché ogni giorno, ogni 24 ore, nelle centinaia di campi di sterminio, nelle migliaia di esecuzioni in massa, nei boschi e nelle montagne dove i partigiani resistevano ed attaccavano, morivano altre tremila persone. Sei milioni di morti. Un paese decimato, straziato, quasi totalmente distrutto. Distrutta l'industria per il 66 per cento, un terzo dei beni agricoli devastati, l'84 per cento delle ferrovie divelte. Intera città, compresa Varsavia, ridotte a cumuli di macerie: cimiteri dove migliaia di senzatetto, quasi con le sole mani cercavano di darsi un rifugio per ricominciare a vivere. Aggiungiamo a questo quadro impressionante che la Polonia, prima della guerra, era uno dei paesi più arretrati d'Europa, angustiato da una miseria endemica, con una popolazione il cui reddito medio individuale era di quattro volte inferiore a quello dell'Inghilterra».

Da Chalm il 22 luglio, viene lanciato il Manifesto programmatico della rinascita popolare, democratica, socialista. Già nel settembre 1945 viene applicata su tutto il territorio nazionale la riforma agraria e nel gennaio 1945 viene nazionalizzata l'industria. Sulla base dei trattati di Potsdam la Polonia recupera le terre occidentali, si riaffaccia sulle sue millenarie frontiere lungo i corsi dell'Odra e della Nysa: milioni di polacchi ritornano sulle terre dei Piast (oggi di quei nove milioni di cittadini che vivono nelle terre recuperate, oltre la metà vi è nata in questi 25 anni di ritrovata libertà, di intenso lavoro di costante sviluppo). Ma si trattava praticamente di partire da zero?

«Siamo partiti praticamente da poco e il proposito era non solo quello di "ricostruire" di "rimuovere macerie". Si trattava di trasformare le strutture economiche, di iniziare una rivoluzione sociale. Si punta quindi sullo sviluppo dell'industria pesante come base dell'ulteriore sviluppo dell'intera economia nazionale. Si concentra il massimo sforzo sugli investimenti. E allo stesso tempo occorreva liquidare l'arretratezza delle campagne. L'analfabetismo, gli scompensi di un paese tagliato da una economia di rapina e di sottosviluppo, dove per decenni avevano imperato la disoccupazione e lo sfruttamento più brutali. Ma già nel 1948 la produzione globale del paese era più alta di quella del 1938».

E oggi? A che punto è la Polonia?

«Oggi? A che punto è la Polonia? Il paese è quindi cresciuto a qualche cosa che conta, in Europa, nel mondo. «Certo! E tutti questi successi sono stati possibili perché abbiamo lavorato in pace e in rapporti fraterni con i nostri vicini. Di qui la nostra politica estera condotta sempre con continuità e conseguenza nello spirito della coesistenza pacifica e della collaborazione con tutti a prescindere dalle differenze di sistema politico e sociale. La Polonia, che vede nei trattati di Potsdam con gli altri paesi socialisti e con l'URSS, nell'adesione al Patto di Varsavia una solida garanzia alla sua sicurezza e per le sue frontiere porta da anni il suo contributo alla pace. Sono le nostre proposte: il piano Rapaki per la demilitarizzazione dell'Europa, quello di Gomulka per il congelamento delle armi nucleari nel cuore del continente, quella di una conferenza per la creazione di un sistema di sicurezza europea, già da noi avanzata nel 1964 ed oggi fatta propria dalla conferenza di Budapest dei paesi del Patto di Varsavia».

L'appello di Budapest è l'espressione di una realistica valutazione della situazione e non nasconde la complessità dei problemi non ancora risolti in Europa. L'alleanza della "panglossia" delle frontiere comprese quelle sull'Odra-Nysa e fra le due Germanie.

«Sì, certamente. Per quel che ci riguarda, ad esempio, la Polonia ha già detto da tempo di essere pronta a normalizzare i rapporti con la RFT. Si tratta però di partire da premesse ben precise: e queste premesse sono la rinuncia a mutare le frontiere, la rinuncia alla pretesa di Bonn di rappresentare la intera Germania, la rinuncia infine alle armi atomiche. Con ciò, non è che non vediamo che nella RFT esistono certe forze che vorrebbero una diversa politica di Bonn, non è che non scorgiamo determinate differenze tra la CDU e la SPD. E' appunto su questo sfondo che occorre inquadrare l'ultima proposta di Gomulka di un accordo tra RFT e Polonia per riconoscere il carattere delimitativo delle frontiere sull'Odra-Nysa. Ma questo deve essere un atto inequivocabile e analogo a quello compiuto nel 1950 dalla RDT con il trattato di Zgorzelec. Non, cioè, una provvisoria "pseudosoluzione" che sanziona le pretese dei circoli militaristi».

«Per noi — ha detto Gomulka in proposito — non esiste un problema delle frontiere. Esiste un problema della pace che riguarda l'intera Europa. E' nostro vero e unico desiderio e aspirazione che Bonn comprenda questo nostro atteggiamento».

E per quanto riguarda le relazioni italo-polacche?

«Esse sono in continuo sviluppo. Un loro sviluppo costruttivo dal punto di vista degli interessi di entrambi i paesi e per la sicurezza europea e la pacifica collaborazione fra i paesi del continente, lo riteniamo molto utile. Il proficuo sviluppo delle

relazioni economiche, e soprattutto degli scambi commerciali, crea chiare possibilità per un dialogo politico italo-polacco, soprattutto in riferimento alla sicurezza europea».

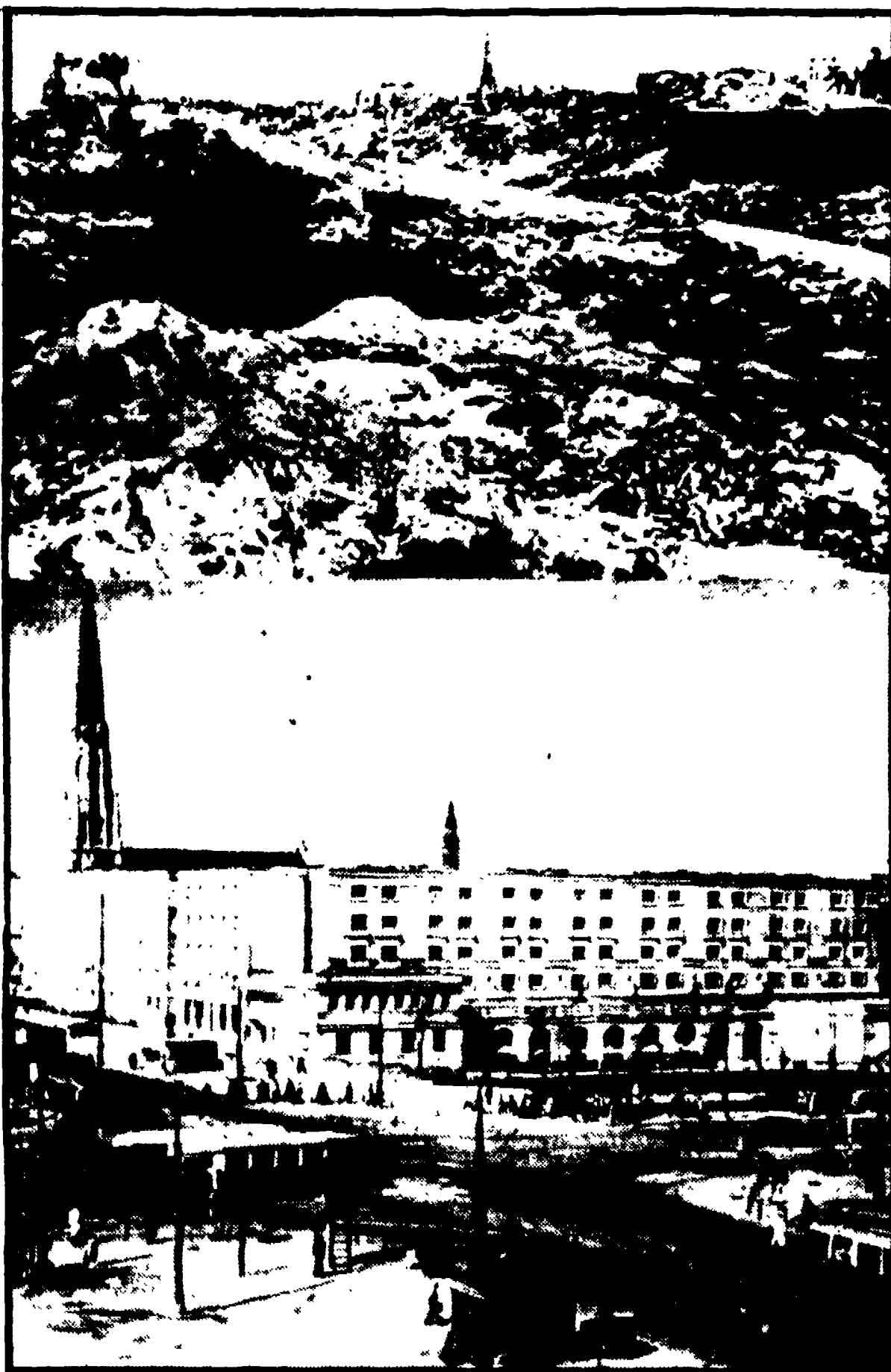
Franco Fabiani

Del 1939 al 1945 non c'è stato un solo giorno, una sola notte, in Polonia in cui la macchina di sterminio nazista non abbia lavorato a pieno ritmo: torturando, uccidendo, bruciando, asfissinando milioni di uomini, donne, bambini.

Il ghetto di Varsavia, Auschwitz, Majdanek, Treblinka, decine, centinaia di luoghi di sterminio puntellavano la carta topografica del martirio di un paese che nell'arco di questi 5 anni d'occupazione ha visto assassinare sei milioni di suoi cittadini, metà dei quali ebrei, morti con una vecchia pistola in pugno tra le fiamme dei ghetti assediati, inceneriti in filamenti di forni crematori, finiti nella falce e nella falce in un lavoro da schiavi.

Sai milioni di morti: un abitante su cinque è scomparso in questa lunga, cupa notte nazista. Nessuna statistica, e nemmeno il racconto più sconvolgente sono in grado di mostrare l'immenità della sofferenza della popolazione polacca, degli ebrei polacchi, nei campi di concentramento e nei campi della morte, nelle prigioni e nei ghetti, ai lavori forzati e nel corso delle barbare evacuazioni.

Nella foto: il ghetto di Varsavia distrutto dai nazisti, e il nuovo quartiere sorto sulle macerie.



Celebrazioni il 25° della Polonia popolare

Gomulka ribadisce la necessità della sicurezza europea

Varsavia, 21. — Celebrando oggi davanti al Parlamento il 25° anniversario della fondazione della Repubblica Popolare polacca, il leader del POU, Gomulka ha rinnovato la sua proposta di un trattato con la RFT circa il riconoscimento dell'Oder-Neisse, analogo a quello già esistente dal 1950 con la RDT. «Continuiamo — ha detto Gomulka — ad aspettare una risposta con creta da Bonn». Egli ha quindi ribadito che «la condizione fondamentale della evoluzione pacifica e della garanzia della sicurezza in Europa è costituita dal riconoscimento della intangibilità delle frontiere sull'Oder-Neisse e di quelle tra le due Germanie».

Gomulka ha poi ribadito che la Polonia non pone alcuna condizione per la convocazione di una conferenza per la preparazione di un trattato sulla sicurezza collettiva in Europa. «Si tratta — ha detto il leader del POU — di garantire le basi dei rapporti internazionali pacifici in Europa, quali il riconoscimento e il rispetto dell'assetto territoriale e politico esistenti nel continente, di rinunciare all'impegno della forza o alla minaccia del suo impiego nei rapporti internazionali, di escludere l'intervento negli affari interni di altri stati e di regolare tutti i problemi controversi futuri a mezzo di negoziati pacifici».

Prima di Gomulka avevano parlato il segretario del PCUS Breznev e il leader della RDT Stoph e della Cecoslovacchia Husak che si trovano a Varsavia per presenziare alle celebrazioni che hanno avuto inizio oggi con la seduta solenne del parlamento e che si concluderanno domani con una grande parata militare e una sfilata polare nella capitale polacca. Breznev, nel suo breve discorso ha dichiarato che l'al-

leanza tra i paesi socialisti è «intangibile» ed ha sottolineato la necessità dell'unità d'azione dei partiti comunisti ed operai e dei paesi socialisti.

Egli ha quindi affermato che «il Patto di Varsavia garantisce la sovranità dei suoi membri, la sicurezza e l'intangibilità delle loro frontiere».

Gomulka ha poi sottolineato che «le conquiste della II guerra mondiale hanno carattere definitivo».

Tornando a parlare della unità fra i partiti comunisti ed operai, ha insistito sulla necessità di rapporti basati sull'interazioneismo proletario. «Naturalmente — egli ha detto — questi rapporti non si stabiliscono automaticamente. Come la vita dimostra, per far questo occorre un perseverante lavoro politico ed ideologico da parte dei partiti comunisti».

Egli ha poi detto che «i danni alla comunità socialista, al movimento comunista ed operaio, a tutte le forze rivoluzionarie contemporanee stanno responsabili compiti storici. Essi — ha concluso in proposito — sono stati determinati collettivamente dalla recente conferenza dei partiti comunisti ed operai».

Il segretario del PCC, Hu Sak, dal canto suo si è soffermato sulle questioni economiche che ha accusato «le forze contro-rivoluzionarie esistenti in Cecoslovacchia e quelle agenti dall'esterno» di tentare di minare il socialismo, soprattutto «cercando di minare il ruolo guida del partito, di dividerlo e di infiltrare idee revisioniste in campo economico».

Il primo ministro della RDT, Willy Stoph ha condannato e denunciato il revisionismo della Germania federale, chiedendo il riconoscimento da parte di Bonn della RDT e delle sue frontiere, comprese quelle con la Polonia.

I rapporti economici tra Italia e Polonia

Vi sono ampie possibilità per uno sviluppo, ma anche ostacoli - Perché quest'anno non abbiamo importato i 500 milioni di uova del 1968 - Proposto da Varsavia un accordo quinquennale

Dal nostro inviato

Varsavia, 21 luglio. «Gli scambi tra i paesi socialisti sono in sviluppo. Vi sono impedimenti di varia natura ad una collaborazione ancora più estesa: le clausole protezionistiche del Mercato comune europeo; talvolta una scarsa volontà da parte dei governanti ed anche di alcune grandi aziende italiane. Per questo lo scambio fra l'Italia e la Polonia è limitato all'1 per cento del volume dell'intero commercio estero polacco. Ma le prospettive — di fatto — sono buone. Si può e si deve fare di più. Noi polacchi siamo disposti ad avviare ad un accordo assai più ampio di quello che andrà a scadere il 31 dicembre prossimo».

Siamo a colloquio con un esponente della Camera polacca per il commercio estero. E' un uomo sulla quarantina, che conosce bene il nostro paese, che parla correntemente la nostra lingua, che si mostra interessato ad ogni nostra osservazione (mia e degli altri cinque colleghi che fanno parte della delegazione dei giornalisti italiani invitata in Polonia), pronto a cogliere qualsiasi sfumatura e ad aprirsi ad un discorso franco e cordiale.

Anche in questa sede, come già alla fiera di Poznan — dove gli italiani quest'anno si sono ben piazzati, contraendo affari interessanti anche per lo avvenire — i nostri discorsi cadono sulle cifre. L'anno scorso l'esportazione polacca in Italia è stata pari a 380 milioni di zlot (90 milioni di dollari) e l'importazione pari a 310 milioni di zlot (77 milioni di dollari). Un dato significativo è che nel 1968, mentre l'esportazione globale polacca ha registrato un aumento del 13 per cento, quella in occasione della vostra fiera nazionale di liberazione riceve il saluto fraterno e lo augurio dei comunisti italiani. Per nuovi successi nella edificazione del socialismo in Polonia, per lo sviluppo delle relazioni di amicizia e di pace con tutti i popoli.

Il Comitato Centrale del Partito comunista italiano, sulla valuta ma sullo scambio di merci e prodotti. Occorre quindi trovare il modo di ampliare l'interscambio su basi di reciprocità, per cui i polacchi propongono un accordo di collaborazione economica, a lunga scadenza (cinque anni), indicando anche i settori nei quali il commercio può aumentare purché cadano certe barriere e purché da entrambi le parti si manifesti buona volontà politica.

A questo proposito i nostri interlocutori hanno fatto diversi esempi. L'anno scorso la Polonia ha esportato in Italia 500 milioni di uova. Quest'anno può esportare solo prodotti di qualità.

«Naturalmente nei nostri colloqui non sono mancate le domande dei giornalisti italiani. Una di queste, scatenata peraltro dal riguardo al Commercio estero, è stata detta — lamenta — il MEC pone ostacoli al vostro commercio con i paesi dell'Occidente europeo, ma a vostra volta siete nel Meccom che è una sorta di MEC orientale. Non vi crea forse questa affiliazione alcuna difficoltà per quanto riguarda il commercio con gli altri paesi? Ecco la risposta: «Il MEC con i suoi dati doganali e con i suoi "contingenti" si è rivelato un organo per il commercio, e non per il Meccom. Il Meccom non è così. Noi non abbiamo alcuna barriera doganale. I nostri stessi piani economici, pur concepiti nell'ambito dell'organizzazione internazionale cui apparteniamo, non pongono limiti all'espansione dei rapporti economici con altri paesi, sono invece strumenti per sviluppare la produzione e i consumi. Il problema numero uno è che bisogna avere buona volontà. Noi polacchi, ad esempio, importiamo dall'Italia gli agrumi siciliani in quantità notevole. Potremmo importare gli stessi prodotti, di qualità superiore e con migliori risultati per il nostro paese, da altre nazioni. Noi non facciamo perché consideriamo gli agrumi come una parte dell'interscambio italo-polacco, perché riteniamo che lo sviluppo dei nostri rapporti deve avvenire su basi di reciprocità».

E' stata una risposta semplice ed anche facile, ma soprattutto una risposta politica, pertinente, che dimostra come sia possibile, volendo, sbilire fra l'Italia e la Polonia rapporti economici e commerciali molto più ampi, in settori diversi. C'è solo da augurarsi ora che ci sia una risposta altrettanto positiva in sede di rinnovo dell'accordo commerciale che sta per scadere.

Sirio Sebastianelli

Rai-Tv Programmi

Televisione 1°

19.15 LA TV DEI RAGAZZI
a) I filmati della Antillo; b) Pagina di narrativa:
Vanda di Anton Cocov.

19.45 TELEGIORNALE SPORT. Cronache italiane

20.00 TELEGIORNALE

20.30 OTTO DONNE

Commedia di Robert Thomas. Regia di Mario Ferraro. Tra gli interpreti: Laura Adani, Maria Maffai, Ottavia Piccolo. E' un'opera di teatro classico: otto donne e un cadavere in una villa isolata. Chi ha ucciso? Tutte e otto le donne possono aver avuto un motivo per invidia all'eccessiva: di cui la suspense e l'indagine, che porta alle loro confessioni retroscena terribili, fino alla conclusione a sorpresa.

22.10 TELEGIORNALE

Televisione 2°

21.00 TELEGIORNALE

21.15 SAMBA E SAUDADE

Il programma, già annunciato e poi rinviato, è curato da Giorgio Moser. Vi si parla della musica popolare brasiliana e se ne danno interessanti esempi.

22.05 BELFAGOR

Si conclude la replica del telemondo di produzione francese interpretato da Juliette Gréco.

Radio

GIORNALE RADIO: ore 7, 9, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 22, 4

14.15 Juke-box; 14.45 Ribal-

ta di successi; 15.15 Pista di lan-

cia; 15.18 Giovani cantanti in-

rici: soprano Giuliano Ghilar-

di; 15.35 Servizio speciale del

Giornale Radio; 16.15 Ci sarà una

volta; 16.25 1 bis del concen-

trato; 16.45 Le ore della musi-

ca; 17.00 Bollettino per i navi-

genti; 17.10 Pomeridiana; 18

Aggiornamenti in musica; 18.55

Contrappunto; 19.27 3 e 4; 19.30

12.12 Letture aperte; 19.50 Punte

le e virgole; 20.15 Giorno per

giorno; 20.35 Orchestra diretta

da George Melachrino; 21.15

Trasmissioni regionali; 21.45 Lis-

tiere Borsa di Milano; 21.45 Le

canzoni del XVII Festival di

Napoli; 21.55 Un quarto d'ora

di novità; 22.00 Programma per

i ragazzi; 22.05 Due; 22.10 Per

voi giovani; 22.15 Sul nostro

mondo; 22.15 La più bella del

mondo; Lina Cavalieri; 22.20

Luna park; 22.25 Madame

Butterfly; 22.30 Musica di Gennaro

Puccini, direttore Arturo Ba-

si.

SECONDO

GIORNALE RADIO: ore 6, 30

7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30,

12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30,

17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30

6.15. Programma per i navi-

genti; 6.45 Letture aperte; 7.15

Buon viaggio; 7.45 Letture aperte

per l'estate; 8.15 Come a

noche; 8.45 Rassegne di spe-

cialità; 9.15 Rassegne di spe-

cialità; 9.45 Rassegne di spe-

cialità; 10.15 Rassegne di spe-

cialità; 10.45 Rassegne di spe-

cialità; 11.15 Rassegne di spe-

cialità; 11.45 Rassegne di spe-

cialità; 12.15 Rassegne di spe-

cialità; 12.45 Rassegne di spe-

cialità; 13.15 Rassegne di spe-

cialità; 13.45 Rassegne di spe-

cialità; 14.15 Rassegne di spe-

cialità; 14.45 Rassegne di spe-

cialità; 15.15 Rassegne di spe-

cialità; 15.45 Rassegne di spe-

cialità; 16.15 Rassegne di spe-

cialità; 16.45 Rassegne di spe-

cialità; 17.15 Rassegne di spe-

cialità; 17.45 Rassegne di spe-

cialità; 18.15 Rassegne di spe-

cialità; 18.45 Rassegne di spe-

cialità; 19.15 Rassegne di spe-

cialità; 19.45 Rassegne di spe-

cialità; 20.15 Rassegne di spe-

cialità; 20.45 Rassegne di spe-

cialità; 21.15 Rassegne di spe-

cialità; 21.45 Rassegne di spe-

cialità; 22.15 Rassegne di spe-

cialità; 22.45 Rassegne di spe-

cialità; 23.15 Rassegne di spe-

cialità; 23.45 Rassegne di spe-

cialità; 24.15 Rassegne di spe-

cialità; 24.45 Rassegne di spe-

cialità; 25.15 Rassegne di spe-

cialità; 25.45 Rassegne di spe-

cialità; 26.15 Rassegne di spe-

cialità; 26.45 Rassegne di spe-

cialità; 27.15 Rassegne di spe-

cialità; 27.45 Rassegne di spe-

cialità; 28.15 Rassegne di spe-

cialità; 28.45 Rassegne di spe-

cialità; 29.15 Rassegne di spe-

cialità; 29.45 Rassegne di spe-

cialità; 30.15 Rassegne di spe-

cialità; 30.45 Rassegne di spe-

cialità; 31.15 Rassegne di spe-

cialità; 31.45 Rassegne di spe-

cialità; 32.15 Rassegne di spe-

cialità; 32.45 Rassegne di spe-

cialità; 33.15 Rassegne di spe-

cialità; 33.45 Rassegne di spe-

cialità; 34.15 Rassegne di spe-

cialità; 34.45 Rassegne di spe-

cialità; 35.15 Rassegne di spe-

cialità; 35.45 Rassegne di spe-

cialità; 36.15 Rassegne di spe-

cialità; 36.45 Rassegne di spe-

cialità; 37.15 Rassegne di spe-

cialità; 37.45 Rassegne di spe-

cialità; 38.15 Rassegne di spe-

cialità; 38.45 Rassegne di spe-

cialità; 39.15 Rassegne di spe-

cialità; 39.45 Rassegne di spe-

cialità; 40.15 Rassegne di spe-

cialità; 40.45 Rassegne di spe-

cialità; 41.15 Rassegne di spe-

cialità; 41.45 Rassegne di spe-

cialità; 42.15 Rassegne di spe-

cialità; 42.45 Rassegne di spe-

cialità; 43.15 Rassegne di spe-

cialità; 43.45 Rassegne di spe-

cialità; 44.15 Rassegne di spe-

cialità; 44.45 Rassegne di spe-

cialità; 45.15 Rassegne di spe-

cialità; 45.45 Rassegne di spe-

cialità; 46.15 Rassegne di spe-

cialità; 46.45 Rassegne di spe-

cialità; 47.15 Rassegne di spe-

cialità; 47.45 Rassegne di spe-

cialità; 48.15 Rassegne di spe-

cialità; 48.45 Rassegne di spe-

cialità; 49.15 Rassegne di spe-

cialità; 49.45 Rassegne di spe-

cialità; 50.15 Rassegne di spe-

cialità; 50.45 Rassegne di spe-

cialità; 51.15 Rassegne di spe-
